QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA 14 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 243
L. 25 (sped. in abb. postale)

La Chiesa e il mondo

Il primo convegno mondiale per «l'apostolato dei laici» tenutosi a Roma in questi giorni è un avvenimento importante e solenne della Chiesa cattolica; ma non può passare inosservato o trascurato dalla società civile. La Chiesa cattolica ha ricusato sempre, e continua oggi a ricusare più energicamente che mai, di esser considerata come puro spirito: essa crede che questa condizione angelica convenga al mondo celeste, ma non a quello terreno. La sua credenza nella propria origine divina non la fa rinunciare all'organizzazione e all'azione umana; ma anzi conferisce maggior saldezza alla prima, più viva intensità alla seconda.

Il fine soprannaturale rivendicato dalla Chiesa non esclude, anzi implica, gli strumenti naturali, adoperati nel quadro della vita sociale umana, e diretti a penetrare questa vita dello spirito cristiano e cattolico. Di qui lo stretto legame che, almeno da Costantino Magno in poi, si è stabilito fra le due società. Ci sono stati, in questo rapporto, alti e bassi: il legame stesso non è venuto mai meno. Il momento attuale segna piuttosto un «alto»; a provarlo basterebbe ricordare che, mentre il mondo politico internazionale è diviso fra sistema sovietico e sistema occidentale, la Chiesa cattolica (e le altre Chiese cristiane, ma non nello stesso modo e misura) è impegnata in una dura lotta con il comunismo. Le teorie e le tendenze circa i rapporti giuridici fra Chiesa e Stato non possono intaccare e tanto meno sopprimere questo legame di fatto. L'influenza sociale della Chiesa si esplica in regime separatistico, non meno che in regime concordatario.

Una valutazione completa, analitica, di questo primo convegno mondiale per l'apostolato dei laici non sarà possibile se non quando si conosceranno non solo le conclusioni formulate, ma i dibattiti attraverso cui ci si è giunti. Tuttavia qualche linea generale è già possibile tracciarla. Innanzi tutto, occorre prendere atto della dichiarazione fatta, nel giorno dell'inaugurazione (domenica 7) dal presidente generale dell'Azione cattolica italiana, Vittorio Veronese, che il resocontista dell'*Osservatore Romano* chiama «principale artefice del congresso». Il Veronese ha detto che il congresso non mirava in nessun modo a creare una organizzazione internazionale dell'Azione cattolica.

L'Azione cattolica, dunque, mantiene in ciascun Paese la propria autonomia organizzativa, la quale peraltro fa capo alla Santa Sede; e pertanto le direttive di questa si attuano, nei singoli Paesi, senza l'intermezzo di un organismo internazionale «azionistico». Ciò rappresenta una combinazione di potere centrale forte e di adattamenti locali duttili: una di quelle «coincidenze degli opposti» caratteristiche del genio storico cattolico-romano. Tutto considerato, noi pensiamo che, per quanto riguarda le relazioni con la società civile, un sistema simile sia preferibile a quello (ci si passi, per comodità, l'espressione) di un «Comintern» o «Cominform» di Azione cattolica.

Seconda constatazione: il termine di «apostolato dei laici», adottato per il convegno, non rappresenta (come qualche malizioso poteva sospettare a bella prima) un comodo espediente per non parlare, puramente e semplicemente, di «Azione cattolica» e, cioè, che si tratta di azione destinata a svolgersi fuori delle Chiese nella società civile.

Veramente, il convegno è stato, al tempo stesso, qualcosa di più e di meno di un congresso internazionale di Azione cattolica. Esso ha insistito effettivamente sul tema dell'apostolato, e cioè sull'elemento religioso nel senso più proprio della parola. Il cardinal Caggiano, nel suo discorso, che è stato fra i più importanti, ha detto (citiamo dal resoconto dell'*Osservatore*) che «l'oggetto dell'Azione cattolica è essenzialmente soprannaturale: esso non s'inserisce dunque direttamente ed *ex-professo* nel temporale, ma ha su di questo le ripercussioni più felici; ecco perchè noi possiamo parlare di influenza sociale dell'Azione cattolica nel campo economico-sociale, e persino in quello politico».

Influenza, dunque, sociale e anche politica dell'Azione cattolica, ma come risultato indiretto, non come scopo e attività diretti. E' il «soprappiù» che il Vangelo preannunzia a chi cerchi il regno di Dio. Chi ricordi le polemiche svoltesi anche recentemente in Italia circa le direttive e i pronunciati di qualche «attivista» confessionale fra i più eminenti, comprenderà tutto il valore sociale pratico, al di là di quello religioso di principio, della precisazione compiuta dall'eminentissimo argentino.

Nello stesso ordine di idee si è mosso Charles Flory, presidente delle «Settimane Sociali» di Francia. Egli ha detto: «L'apostolato postula, dunque, la instaurazione di un ordine sociale rispondente alle esigenze cristiane. E questo nuovo ordine, tanto più potrà dirsi cristiano, quanto maggiormente riuscirà a promuovere, nella giustizia, il bene degli individui e della collettività». Anche qui l'ordine sociale cristiano si considera non come costruzione, dal di fuori e dall'alto, di forze confessionali, ma come il prodotto organico di una società penetrata dello spirito cristiano.

Una concezione simile non richiede, e anzi esclude, politiche confessionali, privilegi ecclesiastici, invocazioni o aspirazioni verso un «braccio secolare» interveniente a mantenere l'unità di fede: invocazioni e aspirazioni manifestate fra noi anche recentemente da voci considerate assai autorevoli. Una concezione simile richiede semplicemente un regime di legale e legalmente protetta libertà; e conferma pertanto in pieno ciò che altra volta abbiamo scritto su queste colonne: la difesa della libertà e della democrazia e anche la salvaguardia migliore degli interessi religiosi e morali. Quanto è accaduto e accade al di là della cortina di ferro è la riprova di fatto di questa verità fondamentale.

S'intende bene che la difesa della libertà e della democrazia noi non la chiediamo all'apostolato dei laici e all'Azione cattolica. Ci auguriamo invece che l'uno e l'altra si ispirino, sempre e dappertutto, ai principi formulati in questo solenne convegno, secondochè abbiamo fedelmente riferito qui sopra. E siamo sicuri che in tal caso si avrà armonia di spiriti e concordanza di interessi fra società religiosa e società civile.

Luigi Salvatorelli

Oggi De Gasperi parla a Cuneo dopo la cerimonia per i Caduti partigiani

Dichiarazioni alla partenza da Roma: "Sono lieto di tornare in Piemonte e di esaltare i valori della Resistenza; è da essa che ha inizio il nostro nuovo Risorgimento,, - La polemica romana sulla risposta sovietica - Una nota ufficiosa

Roma, 13 ottobre.

Al momento di salire sulla vettura-salone agganciata al treno n. 10 in partenza per Torino, De Gasperi ci ha dichiarato stasera: «Sono sempre lieto di tornare in Piemonte. I caratteri di questa regione mi ricordano quelli dei miei monti. Piemontesi e trentini, temprati dalle montagne, hanno molte cose in comune. Come si sa, vado a presenziare una manifestazione partigiana ove intendo esaltare i valori della Resistenza. E' dalla Resistenza che ha inizio il nostro nuovo Risorgimento».

Il Presidente del Consiglio era arrivato alla stazione pochi minuti prima delle 22,10, ora della partenza del treno. I viaggiatori, numerosissimi, lo hanno accolto con applausi calorosi ed i ferrovieri gli hanno fatto trovare nel saloncino della vettura, in segno di omaggio, un mazzo di rose bianche. Accompagnano De Gasperi i sottosegretari Martino e Bubbio, il sen. Bertone, il genero Catti, tutti piemontesi. Domattina alle otto egli sarà a Ceva, ove si fermerà non più di mezz'ora, e quindi proseguirà per San Bernardo di Bastia ove lo attendono 10 mila partigiani per l'inaugurazione del sacrario eretto alla memoria dei Volontari della Libertà del primo gruppo divisioni alpine «Mauri» caduti per la patria. Saranno ad attendere il Presidente del Consiglio il comandante generale del Corpo Volontari della Libertà gen. Cadorna, gli on.li Bima, Geuna ed Enrico Mattei e il comandante Mauri.

Si sa che la manifestazione era stata indetta in un primo tempo per domenica scorsa ed è stata rinviata appositamente per dar modo a De Gasperi di parteciparvi. Egli tiene particolarmente ad essere presente ogni volta che si tratti di ricordare la Resistenza e la guerra di Liberazione e di richiamare alla memoria — come anche stasera ci ha ripetuto — i legami che stringono la nuova democrazia italiana a quegli eventi. In un momento in cui l'estrema destra fa invece di tutto per dimenticarli, anche questi atteggiamenti acquistano un chiaro significato politico.

E' possibile, come quest'oggi diceva la stampa romana, che nel discorso che il Presidente del Consiglio terrà nel pomeriggio a Cuneo, vi siano dei riferimenti alla minaccia antidemocratica rappresentata dai comunisti. Ma è anche chiara l'impostazione che verrà data a questi riferimenti. La Resistenza ebbe come suo significato fondamentale quello della difesa della libertà oppressa dal totalitarismo; oggi i comunisti debbono resistere alla seduzione di ripercorrere la pericolosa strada che a suo tempo sedusse i fascisti. Il nuovo regime democratico intende difendere la legalità repubblicana da ogni attentato che le possa venire e dall'estrema destra e dall'estrema sinistra.

Sul tenore del discorso piemontese di De Gasperi, ad ogni modo, sono state già fatte molte induzioni, e non è il caso di seguirle. Tanto più che la cronaca politica prevede altri due discorsi del Presidente del Consiglio nella prossima settimana, ad apertura ed a chiusura del dibattito di politica estera al Senato che inizierà in questa sede. Anche le eventuali messe a punto sugli ultimi avvenimenti di politica internazionale — e sulla nota sovietica in risposta al trattato di pace prima di tutto — potranno trovare la loro collocazione in questa sede.

A Roma, in attesa del ritorno di De Gasperi, si continua intanto a discutere e polemizzare. La pronta reazione dei Governi occidentali alla nota sovietica sul trattato di pace ha fornito nuovi elementi alla polemica sui rapporti fra l'Italia e l'URSS in corso da ieri in tutti gli ambienti politici. Nei circoli governativi si esprime naturalmente la più ampia soddisfazione per la riconfermata solidarietà dell'Occidente con il nostro punto di vista. «L'appoggio diplomatico di cui l'Italia dispone — sottolineava stasera una nota ufficiosa — le consentirà di superare la rinnovata ostilità russa. Il tentativo di spezzare la comunità atlantica andrà fallito. D'altronde l'ostilità sovietica all'ingresso dell'Italia all'UNO è antecedente alla conclusione del Patto Atlantico, come dimostrano i ripetuti veti opposti alle nostre richieste. Ciò che la Russia vuole è una Italia isolata e prostrata».

e. f.



L'on. De Gasperi alla sua partenza da Roma. (Telefoto)

Viva attesa

(*Dal nostro inviato speciale*)
Cuneo, 13 ottobre.

Il particolare momento politico sia internazionale che interno in cui viene a cadere il discorso che il Presidente del Consiglio terrà domani a Cuneo, ne ha reso più viva la attesa. Città e provincia si sono mobilitate per questa visita: scenderà domani in piazza Galimberti gente della Stura e del Gesso, della Vermenagna e della Maira, della Varaita e della Grana, del Po e di Casotto. E intanto tutti i centri vanno a gara per prepararsi: addetti e non addetti ai lavori, curan le strade, issano bandiere (un po' di rancore con Mondovì che si è già accaparrata da tempo tutti i tricolori disponibili anche a Torino, ed ha obbligato gli altri Comuni ad affannose ricerche in Liguria).

Allo zelo delle popolazioni contribuisce, oltre all'attesa per quelle che potranno essere le dichiarazioni dell'on. De Gasperi, il fatto che per la prima volta potranno avere tra loro il Presidente ed esporgli i loro problemi. Al Comune di Ceva, ad esempio, c'è stata oggi una mezza insurrezione in seguito alla notizia che l'illustre ospite non si fermerebbe domattina ad inaugurare il ponte sulla Cevetta e ad ascoltare gli argomenti che dimostrano essere indispensabile la strada con Bra.

E c'è un altro motivo che commuove un po' tutti: la giornata di domani sarà dedicata ai Caduti della Libertà che appartennero alle Formazioni Autonome. Siamo saliti al Sacrario che il Presidente inaugurerà domattina a San Bernardo di Bastia. Ci accompagnava colui che è stato il principale promotore e realizzatore dell'iniziativa, il prof. Luigi Berra, «scrittore» della Biblioteca Vaticana (dove per anni ha lavorato accanto all'on. De Gasperi) ed egli stesso ex-partigiano.

Il luogo è meraviglioso. Si erge a dominare il panorama vastissimo, da Superga alle Marittime, dalle Alpi al Monferrato («l'esultante di castella e vigne, suol d'Aleramo», citava il prof. Berra): tutta la zona cioè dove operarono quelle Formazioni i cui Caduti saranno ricordati domani. A poca distanza è Bozzola, per lunghi mesi quartier generale di Mauri.

Di quei Caduti, nove son già qui in questo Sacrario; altri ne verranno. Molti nomi dei 1200 morti sono scolpiti nei sarcofaghi e nelle colonne che formano solenne corridoio dalla facciata della chiesa ad un piazzale sullo sperone della collina. Qui, svetta ad otto metri d'altezza un candido obelisco: «*Resurget* — vi è inciso — *frater tuus*». Qui, attorniati da centinaia di ex-partigiani, parleranno dopo una Messa al campo, il generale Cadorna e il comandante Mauri. Anche l'on. De Gasperi dirà brevi parole: e sarà questo, salvo errore, il primo discorso di un Presidente del Consiglio per l'inaugurazione di un monumento dedicato ai Caduti della Libertà. Faranno corona i gonfaloni delle città medaglia d'oro della Resistenza, da Torino a Trieste, da Cuneo a Vicenza, da Genova a Napoli.

La cerimonia sarà breve. Subito l'on. De Gasperi si recherà in auto a Cuneo per prender parte ad un pranzo ufficiale. Alle 16, sarà in piazza Galimberti (dove bande e cori l'accoglieranno al suono e al canto della *Valsugana*). Il discorso durerà meno di un'ora. Dalle 17 in poi, il Presidente riceverà successivamente senza interruzione: i Consigli delle otto vallate, i Consigli di zona, i dirigenti della D.C. di Cuneo, il Vescovo ed infine tutti i Sindaci della Provincia.

Poi, in macchina, a Torino in tempo per salire sulla carrozza che verrà agganciata al treno di Roma delle 20,10. Due notti consecutive in treno; la giornata intermedia, col programma che abbiamo appena accennato. Il Presidente, se non andiamo errati, ha già compiuto 71 anni.

g. g.

Il cammino delle idee

Il giornale dei possidenti francesi, il Figaro, accusa i possidenti italiani di aiutare l'ascesa del comunismo. Ascoltiamo la requisitoria; è il frutto — afferma l'autore — di osservazione imparziale degli avvenimenti durante un lungo periodo.

«Abbiamo il coraggio di dirlo: l'Italia, psicologicamente, non è ancora matura per la democrazia. L'evoluzione degli spiriti è in ritardo». Le cause: «troppa miseria, abbandono e disperazione, di fronte a troppo egoismo, superbia e durezza». Esempi: «chi cerca lavoro deve prendere o lasciare, quando si ha fame si è costretti a prendere a qualsiasi condizione». Tradizione feudale: «in ogni casa una domestica, erede degli antichi schiavi, un lusso sempre più raro in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti». Prospettive: «quando osservo i tuguri più miserabili ed i palazzi più superbi, i disoccupati meno soccorsi e le proprietà peggio sfruttate, io provo, in questo momento della storia, l'angoscia d'una catastrofe ineluttabile».

Le tinte sono troppo oscure, il tono di vita non è povero in misura così uniforme; in parecchie e vaste regioni è diffuso un decente benessere, non ovunque l'ingiustizia sociale è così evidente. Purtroppo milioni cercano qualsiasi lavoro a qualsiasi prezzo, milioni non dispongono d'un minimo vitale. L'autore dell'atto di accusa parla di De Gasperi, che ha visto più volte: «è il miglior capo di Governo, l'uomo migliore che vi sia e certamente avrà le sue ragioni per progredire con lentezza sul cammino delle riforme». Invece, afferma, non vi è tempo da perdere, l'avvenire dipende dalla rapidità con cui le riforme saranno applicate e dall'evoluzione degli spiriti reazionari verso una comprensione più realistica nel cammino delle idee.

E' vero, in Italia le idee camminano adagio. Per mitigare la miseria e la mancanza di lavoro si continua a discutere sull'emigrazione, sull'intervento dei capitali americani ed i più coraggiosi sul controllo delle nascite. Parole. Poche migliaia di specializzati possono trovare lavoro all'estero, l'intervento dei capitali americani è irrilevante e la popolazione aumenta ogni anno di 400 mila unità. Non abbiamo neppure la certezza, come gli avvenimenti dimostrano, di poter mantenere la produzione all'attuale insufficiente livello. Come intendiamo affrontare il prossimo avvenire? Anche senza pensare a profonde riforme di struttura, vi sono alcune direttive che lo Stato ed i privati dovrebbero seguire in stretta collaborazione: sviluppare tutte le fonti di energia, aiutare le esportazioni per importare materie prime, moltiplicare (sull'esempio del piano Fanfani) le costruzioni edilizie, rimboschire le montagne, ravvivare la produzione agricola, reprimere gli sprechi ed impiegare i capitali nelle imprese utili che assicurano la maggiore quantità di lavoro. Si corre il rischio dell'inflazione? E' un temibile rischio che non si può escludere, che fa paura. Eppure talvolta si giunge ad un bivio e bisogna scegliere: star fermi e lentamente affondare oppure, malgrado i pericoli, proseguire, alla ricerca di una sorte migliore.

g. d. b.

L'Egitto invitato a un'alleanza per la difesa del Medio Oriente

Parità di diritti e restituzione delle basi del Canale di Suez - Per il Sudan l'Inghilterra propone l'autodecisione e un rapido avvio all'indipendenza - Le proposte allo studio del Governo del Cairo

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 13 ottobre.

Gli ambasciatori di Gran Bretagna, d'America, di Francia e di Turchia hanno stamane formalmente offerto all'Egitto di partecipare in qualità di alleato — con piena parità di diritti — al sistema di difesa del Medio Oriente. In base a queste proposte il trattato anglo-egiziano del 1936, che dà diritto alla Gran Bretagna di presidiare con forze proprie la zona del Canale di Suez, verrebbe abrogato. Le basi verrebbero restituite all'Egitto e presidiate da forze internazionali sotto un comando da destinarsi. La Gran Bretagna avrebbe già chiesto il posto di comandante in capo per un suo generale. Ma è probabile che una nomina locale venga offerta ad un generale egiziano, se non altro per soddisfare l'ardente nazionalismo della opinione pubblica.

Questo patto ha lo scopo di trasferire le responsabilità britanniche del Medio Oriente ad un gruppo di Nazioni alleate del Patto Atlantico (la Turchia non è ufficialmente ancora ammessa fino a quando i dodici Parlamenti non avranno approvato l'invito, ma non v'è dubbio che ciò sarà fatto), e si ha ragione di ritenere che patti di alleanza dello stesso genere saranno offerti anche ad altri Paesi del Medio Oriente. L'Irak ha già proposto la discussione del suo trattato. Altri Paesi che fanno concessioni militari all'Occidente sono la Transgiordania, il cui esercito è mantenuto dalla Gran Bretagna, e l'Arabia Saudita, che ha un aeroporto in concessione americana. Nessuno di questi due Paesi ha finora chiesto la revisione e non è previsto nell'immediato futuro alcun loro passo.

I capi delle rispettive missioni diplomatiche a Tel Aviv hanno oggi informato il governo d'Israele delle proposte fatte all'Egitto, assicurandolo che gli interessi d'Israele saranno tenuti nel dovuto conto. La Gran Bretagna, comunque, al momento attuale non ha alcuna intenzione di abbandonare le basi militari del Medio Oriente fino a quando non si sia giunti alla conclusione di nuovi accordi.

L'ambasciatore britannico al Cairo, nel render note queste proposte al Ministro degli Esteri egiziano, ha presentato anche alcune soluzioni inglesi della vertenza puramente anglo-egiziana del Sudan. Viene messo bene in chiaro, sia da parte britannica che da parte delle altre tre Nazioni occidentali, che il problema del Sudan è completamente staccato da quello delle basi militari in territorio egiziano, e ciò allo scopo di chiarire che l'Egitto non può condizionare l'accettazione della nuova alleanza ad eventuali concessioni nel Sudan.

Le proposte britanniche per il Sudan non sono però tali da poter entusiasmare gli egiziani. Esse prevedono: *statu quo* fino a quando non sia stato sentito il parere dei sudanesi; autodecisione dei sudanesi; accelerazione del processo d'indipendenza al Sudan. Queste proposte inglesi sono state rese note anche ai capi dei partiti politici di Kartum.

Il Ministro degli Esteri egiziano, nell'accettare materialmente dalle mani dell'ambasciatore britannico la copia dell'offerta occidentale, ha messo in chiaro che egli stava compiendo una pura formalità di cortesia diplomatica e che con questo atto egli non intendeva mutare il punto di vista egiziano, secondo cui le conversazioni anglo-egiziane sul problema del trattato del 1936 sono troncate. Poco dopo egli ha comunicato al Consiglio dei Ministri del Cairo il testo di queste proposte. Parlando alla stampa, egli ha detto che l'ambasciatore britannico gli aveva presentato proposte per risolvere le divergenze di vedute fra Egitto e Gran Bretagna, «ossia quella che gli inglesi chiamano difesa e noi chiamiamo evacuazione».

Intanto in tutto l'Egitto le acque si sono calmate. La polizia del Cairo ha proclamato lo stato d'emergenza per prevenire qualsiasi dimostrazione di piazza, e da parte loro le autorità britanniche, non senza una punta di *humor*, hanno fatto sapere che i 70 mila egiziani cui le basi militari inglesi dànno lavoro «continuano a lavorare lealmente». Le basi inglesi del Canale di Suez, basi enormi, con installazioni portuali, aeronautiche e ferroviarie, con grandi magazzini ed impianti e con rifornimenti d'ogni genere anche per altre basi africane ed asiatiche, sono per l'Egitto, oltre che una tradizionale fonte di frizione, anche una sfruttatissima fonte di ricchezza. Basti un solo esempio: gli affitti pagati dagli ufficiali e dalle truppe inglesi ai padroni di casa egiziani sono leggendari in tutto l'esercito e l'aviazione inglese e si avvicinano sensibilmente a quelli pagati dai diplomatici nelle migliori capitali.

r. a.

L'esercito egiziano in stato di «all'erta»

Il Cairo, 13 ottobre.

L'esercito egiziano ha posto in stato di «all'erta» i propri reparti corazzati, con l'ordine di tenersi pronti a partire su preavviso di un'ora, mentre il giornale *Al balagh*, organo ufficiale del partito wafdista, accoglieva con notevole mancanza di entusiasmo le proposte quadripartite per la partecipazione dell'Egitto all'organizzazione del sistema difensivo del Medio Oriente.

Altri reparti dell'Esercito egiziano hanno ricevuto istruzioni di tenersi pronti a partire su preavviso di 24 ore, «per ogni eventualità».

Fonti attendibili hanno tuttavia specificato che queste istruzioni non significano che l'Esercito egiziano venga ora posto sul piede di guerra. Quale ragione «parziale» del provvedimenti viene addotta la possibilità di «disordini» provocati da terroristi civili.

La tensione comunque è salita ad un vertice finora mai raggiunto, anche per l'ordine, impartito dal Comando britannico alle proprie truppe nella zona del Canale, di «sparare addosso se necessario» nel caso di qualsiasi attacco rivolto contro di esse. Il fatto che l'ordine sia stato dato non nel senso di sparare in aria, come di solito accade per comuni disordini, ma direttamente contro gli eventuali attaccanti, viene a sottolineare la gravità della situazione.

I primi commenti stampa egiziani alla proposta quadripartita sono stati effettuati dall'organo ufficiale del partito wafdista, *Al balagh*, che ha sostenuto essere l'invito delle Potenze occidentali non solo una conservazione dell'occupazione ma anche un ulteriore onere per l'Egitto, dati gli impegni militari da assumere verso più di una Potenza straniera.

Nel frattempo da Porto Said è giunta notizia della prima azione di boicottaggio antibritannica dopo la decisione del Governo di abrogare il trattato anglo-egiziano. I ferrovieri di Porto Said si sono infatti rifiutati di prestare servizio sui treni e di farli partire, per impedire il trasporto di truppe britanniche a campi militari situati nella zona del Canale. Secondo il giornale *Al zamane*, le truppe britanniche sono state costrette a risalire sulle due navi dalle quali erano discese. Si tratta di un contingente di milletrecentotrè ufficiali e soldati.

Le condizioni della proposta quadripartita vengono attualmente studiate con la massima attenzione dal premier Nahas Pascià e dal Consiglio dei Ministri. Si prevede che qualche decisione possa essere prevista prima di lunedì prossimo, giorno in cui probabilmente il Parlamento egiziano approverà l'abrogazione del trattato anglo-egiziano.

Il consiglio degli «Ulemas» (gli anziani della religione musulmana) — che è il massimo ente religioso maomettano — ha approvato i piani di abrogazione del trattato. Il Consiglio, che nel 1948 proclamò la «guerra santa» contro lo Stato d'Israele, ha inviato un telegramma al Sovrano, definito «Re d'Egitto e del Sudan».



Sir Robert Howe, governatore generale del Sudan

Il Sudafrica preoccupato

Johannesburg, 13 ottobre.

Anche il Governo del Sud-Africa ha espresso oggi la sua preoccupazione per il recente grave peggioramento delle relazioni anglo-egiziane. «L'annuncio del Governo egiziano — dice apertamente la dichiarazione diramata dal Governo del Sud-Africa — della sua intenzione di abrogare unilateralmente il trattato del '36, pone dei problemi per ciò che si riferisce alla difesa del continente africano, che sono indirettamente di grande importanza per l'Unione».

Dopo avere ricordato gli impegni assunti dal Governo sudafricano per la difesa della sicurezza dell'Africa e del Medio Oriente, la dichiarazione precisa: «Il Governo della Unione aveva sperato che il Governo dell'Egitto sarebbe stato disposto a collaborare con le altre potenze interessate alla difesa di questa regione vitale».

PREANNUNCIATE DAL MINISTRO DELLE FINANZE

Dure misure in Francia contro il carovita e l'inflazione

Un appello rivolto a tutti i francesi - Il Governo è deciso a difendere la moneta - Oggi il secondo turno delle elezioni amministrative

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 13 ottobre.

Interrogato ieri da alcuni giornalisti, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che non può difendere la moneta da solo, ma che tutti i francesi lo devono aiutare nella lotta se la vogliono salvare. Stasera egli si è rivolto per radio ai suoi connazionali per dire, press'a poco, le stesse cose: «Il governo è deciso a difendere la moneta, ma lo può fare soltanto con l'aiuto della nazione. E' dai francesi che dipende il loro livello di vita e la sorte del franco».

Il Ministro delle Finanze ha dichiarato egualmente che, dopo la rottura dell'equilibrio realizzato alcuni anni fa, rottura di cui la guerra di Corea è la sola responsabile per le conseguenze che essa ha provocato, un nuovo «pianerottolo» è stato raggiunto ora in seguito alle decisioni adottate dal governo relativamente ai salari e ai prezzi.

«A questo "pianerottolo" bisogna rimanerci — ha detto René Mayer, il quale ha proclamato poi che il governo è deciso a domare la speculazione, a stimolare la produttività, a lottare contro il carovita e contro l'inflazione, fra l'altro adattando le spese del riarmo alle reali possibilità del Paese. Tuttavia — ha aggiunto il ministro — certe decisioni che appariranno dure dovranno essere prese.

Questo discorso che non costituisce una sorpresa per nessuno, e il cui ottimismo sulle possibilità di mantenersi «al pianerottolo» attuale non è condiviso dagli ambienti finanziari (ieri sera il dollaro raggiunse in borsa i 450 franchi) solleverà indubbiamente la domanda: quale maggioranza sosterrà il governo che praticherà la politica preconizzata da René Mayer? Tutti gli osservatori sono concordi nel dire che il governo attuale cadrà poco dopo la riapertura della Camera, prevista per il mese di novembre. Le attuali elezioni amministrative forniscono d'altronde utili indicazioni.

Domani gli elettori di 700 cantoni voteranno di nuovo in tutti i dipartimenti, tranne la Senna e la Maienna, per scegliere i consiglieri generali. I partiti di centro e di destra avevano preconizzato una intesa per opporre uno sbarramento insuperabile ai comunisti, ma ognuno voleva che gli altri desistessero in suo favore, sicchè la diga anticomunista non è senza brecce, e l'estrema sinistra non sarà dunque battuta su tutta la linea.

Dopo le alleanze dell'ultima ora, le previsioni sui 700 seggi in competizione domani danno ai comunisti 55 eletti, ai socialisti 170, agli indipendenti di sinistra 35, ai radicali e apparentati 165, ai d. c. 80, ai moderati e indipendenti di destra 135 e ai gollisti 60.

Se si tiene conto dei risultati di domenica scorsa, i comunisti avrebbero dunque, in tutto 91 seggi, su 1514, con una perdita di 85; i socialisti 289, con una perdita di 128; gli indipendenti di sinistra 60 con una perdita di 2; i radicali 388 con un guadagno di 14; i d. c. 110 con un guadagno di 22; i moderati e gli indipendenti di destra 443 con un guadagno di 117 e i gollisti 133 con un guadagno di 68.

Questi risultati, se saranno confermati, com'è probabile, consacrerebbero lo slittamento del Paese verso il centro-destra, e il governo dovrà inevitabilmente tenerne conto a novembre alla riapertura del Parlamento anche perchè la costituzione della maggioranza di terza forza si rivela attualmente impossibile.

Nei giorni scorsi René Pleven ha avuto vari contatti con capi socialisti per tentare di ricostituirla, ma essi hanno posto nuovamente condizioni inaccettabili per alcuni degli altri partiti. Poichè è indispensabile una maggioranza solida per poter affrontare i gravi problemi economici, finanziari, sociali e politici che si presenteranno dal mese prossimo in poi, un nuovo slittamento verso destra del Parlamento pare inevitabile. E' tuttavia prematuro fare previsioni circa l'esatta composizione della futura maggioranza, ignorando a quali condizioni i gollisti sono disposti a parteciparvi.

l. m.

Gli aiuti che l'Italia riceverà dagli S. U.

Roma, 13 ottobre.

Sebbene ancora nessuna cifra ufficiale sia stata fornita sul volume degli aiuti che il Presidente del Consiglio è riuscito ad assicurare all'Italia nel corso del suo recente viaggio negli Stati Uniti, l'Agenzia *Italia* precisa da fonte autorevole che l'Italia riceverà in totale 550 milioni di dollari, oltre un eventuale prestito a medio termine della Export-Import Bank e quello a lungo termine della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo della Cassa del Mezzogiorno. Questa somma sarebbe ripartita come segue: 150 milioni di dollari per il completamento dell'ERP, 150 milioni di dollari per le commesse, 250 milioni di dollari di aiuti militari. E' da notare che, per quanto si riferisce ai 250 milioni di dollari di forniture militari, in detta cifra sono comprese le materie prime direttamente connesse con il riarmo.

Il nostro Paese potrà, così, contare su una sufficiente disponibilità di dollari per l'acquisto di materie prime negli Stati Uniti, o comunque, da importare con pagamento in dollari.

Il gen. Winterton lascia il comando a Trieste?

Si presume che non verrà sostituito - Molti incarichi passerebbero a funzionari civili - Si parla di mutamenti alle legazioni italo-jugoslave di Belgrado e Roma

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 13 ottobre.

La notizia dell'imminente partenza del generale Winterton per l'Inghilterra, dov'egli dovrebbe trascorrere, secondo una versione ufficiosa, una licenza di una ventina di giorni, non ha mancato di suscitare in città commenti e illazioni. E' opinione generale che l'uomo che ha sostituito il generale Airey nel posto di maggiore responsabilità della zona triestina sia ormai, come si dice, «bruciato» soprattutto dopo che, non certo per sua iniziativa ma per ordini dall'alto, egli ha dovuto assumere un contegno che non è piaciuto molto alla popolazione triestina e si è esposto a severe censure con i suoi secchi dinieghi al rinvio delle elezioni, mentre poi la consultazione popolare ha finito con l'essere rinviata una prima volta e poi rimandata «sine die».

Secondo alcuni circoli, il generale Winterton lascerebbe definitivamente Trieste e la sua partenza segnerebbe una svolta notevole nella politica alleata, delle molte supposizioni si fa portavoce il settimanale del partito socialista della Venezia Giulia Italia socialista, che pubblicherà domattina questa nota, che riteniamo opportuno segnalare, anche per le ripercussioni che non mancherà di avere:

«Importanti mutamenti — scrive il giornale — avverrebbero al Governo Militare Alleato nel prossimo futuro, mutamenti in un certo senso legati a nuovi sviluppi politici nei confronti del problema del T.L.T. di Trieste. Il gen. Winterton starebbe per venir chiamato a ricoprire un posto importante allo Stato Maggiore imperiale e quindi l'abbandono dell'incarico che attualmente ricopre a Trieste sarebbe imminente. Il fatto più notevole sarebbe comunque quello che per ora i governi di Londra e di Washington non avrebbero alcuna intenzione di nominare un suo sostituto, anzi essi si appresterebbero a smobilitare parzialmente il G.M.A., affidando a civili locali vari incarichi sinora ricoperti da ufficiali anglo-americani. Anche i poteri della prefettura e della locale missione italiana verrebbero estesi.

«Tali iniziative, unitamente al rinvio a tempo indeterminato delle elezioni amministrative, avrebbero lo scopo di favorire una distensione italo-jugoslava, di scoraggiare interessi che si stavano creando attorno al governo di occupazione e si manifestavano poi politicamente attraverso movimenti pseudo-indipendentisti e di premere per una soluzione concordata del problema del T.L.T. fra il governo di Roma e il governo di Belgrado.

«La stessa sostituzione del ministro Ivekovic con l'"occidentale" Vlada Velebit all'ambasciata jugoslava a Roma, e la sostituzione, che si dice prossima, del ministro Enrico Martino con altro diplomatico alla legazione italiana a Belgrado, sarebbe un indice che l'esperimento degli accordi diretti sembra ormai accettato dai governi italiano e jugoslavo».

v. s.

La bandiera dell'UNO ai militi della CRI per la Corea

Roma, 13 ottobre.

Stamane alle 11, con una cerimonia che si è svolta alla presenza del vice presidente del Consiglio on. Piccioni, del ministro della Difesa, on. Pacciardi, e dei sottosegretari agli Esteri, on. Taviani e Dominedò, nonchè dell'assistente del segretario generale dell'UNO, sir David Owns, ha avuto luogo nel tempio della sede centrale della C.R.I. in via Toscana, la consegna della bandiera dell'UNO all'ospedale «68» in partenza per la Corea. I militi che compongono l'ospedale hanno reso gli onori militari alle autorità e alla nuova bandiera dell'UNO, che si è affiancata al decorato labaro della C.R.I.

Ha per primo parlato l'assistente del segretario generale dell'UNO, Owns, il quale si è dichiarato particolarmente commosso di presenziare questa cerimonia; quindi il vice presidente del Consiglio, on.le Piccioni, ha pronunciato un discorso affermando tra l'altro: «Benchè l'Italia non faccia parte delle Nazioni Unite, con questa nobile iniziativa abbiamo creduto di rispondere ad un impulso che è l'espressione della solidarietà tra gli uomini. Le nostre più salde tradizioni sono di pace e di umanità ed è in questo spirito che noi accorriamo, come sempre accorrero le Nazioni più civili, a risanare le ferite ed alleviare i dolori che accompagnano la guerra».

CRONACA CITTADINA

Costruito dalla RAI sull'area del Teatro di Torino

E' pronto il nuovo «studio» per le trasmissioni televisive

Potrebbe entrare subito in funzione - Il servizio regolare non comincerà in Italia prima del 1953 - Attività sperimentale e addestramento dei tecnici

Sull'area del distrutto Teatro di Torino è sorto, in poco più di un anno, un grande «studio» per la televisione. Manca ancora qualche ritocco, l'installazione di qualche attrezzatura, poi i lavori potranno dirsi conclusi. Già in perfetta efficienza è tutto l'apparato di «ripresa» e di trasmissione, e di esso ci si è avvalsi in numerose occasioni nel corso degli ultimi mesi. Recentemente la RAI istituì un servizio di diffusione di documentari cinematografici in coincidenza prima con la «18ª Mostra della radio», che si tenne a Milano, e poi con il torinese «Salone internazionale della Tecnica». Per il momento tutta l'attività televisiva, in Italia, è ridotta a queste limitatissime manifestazioni. Siamo ancora nel periodo sperimentale: quando ne usciremo l'ha detto il ministro delle Telecomunicazioni on. Spataro, fissando al primo gennaio 1953 la data d'inizio delle trasmissioni regolari. In qual modo ciò avverrà, attraverso quali provvedimenti legislativi e quale tipo di organizzazione, non è dato sapere.

La Radio Italiana, comunque, sta lavorando da tempo in tal senso. La costruzione dello «studio» di via Montebello, diretta dal capo del complesso impianti di radio Torino ing. Magelli, è uno degli elementi — finora il più importante — di questo assiduo e impegnativo lavoro. Al tempo stesso si sta elaborando un piano per l'installazione di alcuni trasmettitori nelle zone dove si suppone potrà esservi il maggior numero di utenti: a grandi linee, si tratta — oltre agli impianti già in funzione a Torino — di una stazione a Milano, di un'altra a Monte Penice (che si affiancherebbe a quella radiofonica a modulazione di frequenza e che potrebbe servire molta parte della pianura padana), d'una terza a Roma e di una quarta a Portofino (per tutta la Liguria). E' intanto in corso di realizzazione da parte dello Stato l'impianto di una rete di cavi coassiali (indispensabili per il collegamento fra stazione e stazione) da nord a sud e da est a ovest della penisola. Prosegue, oltre a ciò, l'addestramento di un buon numero di tecnici per consentire — quando venisse il momento — di iniziare l'attività senza ulteriori impacci.

A quanto ci è dato sapere lo «studio» di Torino dovrebbe essere adibito alle realizzazioni drammatiche di maggiore impegno (da riprendersi anche in pellicola cinematografica, in modo da poterle replicare), mentre a Milano — dove verrebbe costruito un altro «studio», più grande — sarebbe assegnato il compito di svolgere la più gran parte dell'attività normale.

Alcuni accorgimenti costruttivi permetteranno di eseguire — nello «studio» torinese — i lavori più complessi e difficili, e di garantire risultati soddisfacenti dal punto di vista tecnico. E' stata studiata una particolare disposizione delle lampade e dei riflettori per assicurare la «ripresa» contemporanea di più scene, alle quali provvederanno le tre «macchine» di cui è dotato il teatro di posa. Una amplissima vetrata — che occupa quasi tutta la parete di fondo — fornirà ai registi degli spettacoli la visibilità completa dello «studio». All'ultimo istante — per sopravvenuti ostacoli di vario genere — si è dovuto rinunciare alla costruzione di una piccola piscina che sarebbe stata sfruttata per riprese subacquee.

Questa è la situazione. Lo «studio» potrebbe entrare in funzione entro brevissimo tempo. Cosa che, tuttavia, non sembra possibile — a parte le molte incertezze che ancora pesano sull'avvenire della televisione italiana — perché nulla si è deciso sulla costituzione dei «quadri» artistici (registi e attori) che dell'eventuale servizio saranno i maggiori e più diretti responsabili.

f. d. g.

La vedova dell'assassinato chiede tre milioni di danni

A sei anni di distanza dall'uccisione del marito, la signora Elda Lusso ved. Battagliotti ha citato ieri davanti al Tribunale civile l'assassino che ora si trova internato nel manicomio criminale di Reggio Emilia, il suo curatore speciale avv. Gabri e la moglie Pierina Agliaudo, per ottenere il risarcimento dei danni che essa valuta in 3 milioni di lire.

Il procedimento penale riguardante tale vicenda si è già chiuso sin dal 1946 quando la sezione istruttoria presso la Corte d'Appello dichiarò l'assassino non punibile perché totalmente infermo di mente. Costui è tale Alberto Battagliotti di anni 47, contadino. Egli, nel pomeriggio del 8 novembre 1945, in un momento di pazzia, uccise con nove colpi di roncola il fratello Giulio che viveva con lui nella cascina Barbereschi di Piossasco. Riconosciuto completamente irresponsabile è da quattro anni internato nel manicomio giudiziario di Reggio.

Ora, secondo la richiesta fatta dalla signora Lusso, assistita dagli avvocati Russo di Pinerolo e Amerio di Torino, dovrebbe nuovamente venire discussa in sede civile la capacità d'intendere e di volere di Alberto Battagliotti al momento del delitto. Questo al solo scopo di stabilire se egli oppure la moglie sono tenuti al risarcimento del danno.

Una macchina si capovolge e si sfascia: fra i rottami l'autista e due coniugi feriti

L'incidente provocato dallo scoppio di una gomma, in piena corsa

Verso le 16 di ieri pomeriggio un pauroso incidente è accaduto nella strada fra San Germano e Tronzano. Una «topolino» viaggiava diretta ad Olcenengo: la guidava il signor Luigi Simonetti di 54 anni, caposquadra della «Fiat» domiciliato in via Urbino 11, a Torino e a bordo era l'amico Arialdo Roncarolo di 31 anni, pure abitante a Torino in via Cottolengo 42, e sua moglie Teresa Pautasso di 26 anni. I Roncarolo si recavano ad Olcenengo per riprendere la loro figlioletta ospite di alcuni parenti. Ad un tratto mentre la vettura marciava in rettilineo a notevole velocità, si verificava lo scoppio di un pneumatico: invano il Simonetti tentava di tenerla in istrada; la «topolino» sbandava, cozzava contro un paracarro, si rovesciava, perdeva nell'urto la portiera destra, e precipitava da una scarpata di circa dieci metri d'altezza, finendo in un prato e sfasciandosi quasi completamente. Dai rottami, svenuti e sanguinanti, venivano estratti i corpi dei tre. Un'autolettiga della Croce Rossa di Vercelli li trasportava sollecitamente all'ospedale della città. Tutti e tre sono stati ricoverati con prognosi riservata, causa gravissime ferite e fratture al capo e agli arti.

— Una motocicletta guidata da Giovanni Brizio di 27 anni, abitante in via D'Annunzio 9, con a bordo il figlio Carlo di 12 anni, si è scontrata ieri pomeriggio contro un'automobile in via Grosseto angolo corso Casteldelfino. Nell'urto il Brizio usciva pressoché incolume, mentre il ragazzo riportava ferite multiple, guaribili in un mese.

— Giuseppe De Chicco di 35 anni, abitante in via Garibaldi 11 ha avuto il piede destro schiacciato da un'auto che stava facendo manovra in via Gressoney, all'angolo con via Valprato. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini.

— D'un grave investimento è rimasta vittima torinese verso le 11.30 in via Nizza, presso piazza Bengasi, l'operaia quarantenne Anna Patrucco, abitante in via Filadelfia 19. Ella percorreva in bicicletta la popolosa via in direzione della periferia, quando ella aveva una improvvisa collisione con un autocarro targato PC 11764 finendo sotto le ruote anteriori del pesante veicolo. Soccorsa e trasportata alle Molinette, la poveretta veniva giudicata in grave stato per lo sfracellamento d'un braccio e d'una gamba.

Armi sequestrate in settembre a Torino, Alessandria e Genova

La Prima Brigata carabinieri, attraverso le Legioni di Torino, Alessandria, Genova ha, nel mese di settembre scorso, rastrellato le seguenti armi: Torino: fucili mitragliatori 1, moschetti e fucili da guerra 27, moschetti e fucili automatici 10, pistole e rivoltelle 8, bombe a mano 29, proietti d'artiglieria 48, armi bianche 2, petardi e detonatori 182, cartucce 3421, caricatori vuoti 61. - Alessandria: mitragliatrici 2, moschetti e fucili da guerra 31, moschetti e fucili automatici 3, pistole e rivoltelle 3, bombe da mortaio 80, bombe a mano 109, proietti d'artiglieria 2, petardi e detonatori 110, cartucce 6823, esplosivi chilogrammi 5,700. - Genova: fucili mitragliatori 5, mortai 1, mitragliatrici 8, moschetti e fucili da guerra 20, moschetti e fucili aut. 10, pistole e rivoltelle 6, bombe da mortaio 9, bombe a mano 32, proietti d'artiglieria 74, armi bianche 1, petardi e detonatori 57, cartucce 10.416, esplosivi kg. 23.680, miccia m. 20, canne di ricambio 6.

Mostra dei disegni di Maestri stranieri

Stamane, alle ore 11, nei locali della Biblioteca Reale, in piazza Castello 191, verrà inaugurata la «Mostra dei disegni di Maestri stranieri». La mostra, che è stata organizzata dalla direzione della Biblioteca stessa, presenta un eccezionale interesse.

Una mostra artigiana al Villaggio Medioevale

E' stata inaugurata ieri mattina, in una sala del Villaggio Medioevale al Valentino, la prima rassegna piemontese calzature e abbigliamento di montagna. La mostra, indetta dalla Federazione artigiani, raccoglie la produzione di molte ditte piemontesi ed è uno specchio fedele dei progressi realizzati in questo campo dai nostri apprezzati artigiani.

La Carità del Sabato

Una offerta di Luigi Einaudi

Il Presidente della Repubblica, di passaggio per il Piemonte, ha voluto inviarci 25 mila lire per i poveri del nostro giornale.

Alla vigilia dell'inverno più numerose giungono alla nostra «Carità del sabato» le richieste di aiuto perché con i primi freddi aumentano e si fanno più urgenti le necessità degli indigenti. Ringraziamo perciò vivamente Luigi Einaudi per l'offerta che aggiungiamo a quelle dei nostri fedeli lettori.

In un incidente montano si è ucciso il conte Franco Ferretti di Castelferretto

Si era recato a San Damiano per una partita di caccia - La fatale scivolata - I due suoi compagni di gita assistettero angosciati alla tragica caduta senza nulla poter fare per salvarlo

Il nostro inviato ci telefona da S. Damiano Macra:

«Ieri, poco dopo le 14, una stilla spinta da quattro valligiani, ha portato a San Damiano Macra una bara nella quale era racchiusa la salma del conte Franco Ferretti di Castelferretto, che venerdì ha trovato la morte mentre partecipava in montagna a una partita di caccia.

Venerdì mattina il conte Ferretti e gli amici Balbo di Vinadio, e Baudi di Selve, erano partiti da Torino per recarsi a caccia di pernici. Dopo Busca avevano imboccato la strada militare dirigendosi a Roccana in val Maira, quasi alla confluenza delle valli Maira e Varaita. Lasciata la macchina alle Casermette, si erano inoltrati su per la montagna. L'incidente è avvenuto dopo circa mezz'ora di marcia, in località Longia, alta nella frazione Chesta del comune di S. Damiano Macra.



I tre amici percorrevano un prato posto in ripido pendio, sul quale era stato da poco tagliato il fieno. Si trovavano a una quota di 1500 metri; una sottile brina gelata scricchiolava sotto i loro passi. Avanti procedeva il conte Ferretti: a qualche metro di distanza, dietro e lateralmente, come in una formazione a cuneo, seguivano i due amici. Ed ecco che improvvisamente così lo videro scivolare. Forse il piede era slittato su una più spessa crosta ghiacciata, o forse un lieve capogiro gli fece perdere l'equilibrio. Franco Ferretti cadde all'indietro e nella caduta gli sfuggì il fucile che teneva in spalla. Parve dapprima un comunissimo incidente di montagna; gli amici, e forse nemmeno lui stesso, si resero conto sul momento della gravità di ciò che accadeva. Sull'erba viscida egli non riuscì a rimettersi in piedi, e continuò a scivolare lentamente lungo il pendio. «Punta i piedi!», così gli gridarono. «Non posso!», egli rispose. Furono le sue ultime parole.

Continuò a scivolare di schiena, poi il corpo girò su se stesso e si mise a rotolare su quel pendio cosparso di punte rocciose. Percorse così circa duecento metri, battendo contro le rocce, tentando di aggrapparvisi, di trovare un appiglio nei ciuffi d'erba. Muti, angosciati, gli amici seguirono la lunga caduta impotenti a portargli un qualsiasi soccorso. Il prato si concludeva in un canaletto, in fondo al quale il corpo andò a schiacciarsi dopo un salto finale di circa tre metri.

Quando, dopo circa tre quarti d'ora, Balbo di Vinadio e Baudi di Selve giunsero sul posto, lo trovarono a testa in giù, le braccia e le gambe piegate nel disperato tentativo di frenare la caduta. Franco Ferretti aveva riportato la frattura della base cranica e dell'osso frontale. La morte doveva essere stata istantanea, dopo l'ultimo urto. Era avvenuta alle 12.9, come segnava l'orologio spezzato, fermo a quell'ora.

Dopo tre ore di marcia i conti Balbo e Baudi giunsero a S. Damiano. I carabinieri di questa stazione e il maresciallo Sivedrez della Sezione di Dronero in serata erano sul posto della sciagura e provvidero a recuperare la salma, che fu accolta nella cappella della frazione Chesta. Ieri, all'una e mezzo la bara, affidata a quattro portatori, parte in spalla e parte in slitta, fu fatta scendere a San Damiano, dove, come si è detto, è arrivata poco dopo le quattro. Qui la salma di Franco Ferretti, presenti la moglie Vanda Desiex, la figlia Dianora col marito conte Calvi, e i fratelli Corrado, Carlo, Liverotto e Guido, ha ricevuto la benedizione nella chiesa parrocchiale» poi è proseguita per Torino, dove è arrivata alle 19.30.

In mattinata è atteso l'arrivo del figlio Ferretto che si trovava a Tangeri. I funerali si svolgeranno lunedì, alle 10.30, e la salma sarà inumata nella tomba di famiglia a Castelferretto, presso Ancona.

Franco Ferretti era nato 51 anni fa a Palmo in provincia di Parma. Era un valente alpinista e un appassionato cacciatore. Era alto, forte: la sciagura non si riesce a spiegare se non come un fatto puramente accidentale.

A Torino, dove era stimato negli ambienti finanziari per essere presidente della banca Desiex, aveva ricoperto alcune cariche pubbliche. Aveva partecipato alla guerra di Abissinia quale ufficiale dei granatieri, e al ritorno aveva ricoperto per quattro anni la carica di vice-podestà. Nel giugno 1940 aveva preso parte alla guerra sul fronte occidentale, e subito dopo era stato nominato segretario federale, carica dalla quale si era dimesso nel 1942. Dopo tali parentesi di vita pubblica era tornato alla sua privata attività.

Di lui si ricorda un episodio che ebbe una eco favorevole a suo tempo. Durante l'occupazione nazista si trovava con la famiglia a Torre Pellice, quando i tedeschi, per rappresaglia contro un'azione di partigiani, lo catturarono come ostaggio insieme con altri 19 civili. Tre giorni dopo i tedeschi, in considerazione delle cariche pubbliche da lui ricoperte in passato, gli offrirono la libertà. Egli la rifiutò se lo stesso trattamento non veniva usato agli altri compagni. Fu in seguito a questo atteggiamento che qualche giorno dopo tutti gli ostaggi furono rimessi in libertà.

g. f.

Sarà richiesta al Sindaco la libera vendita del latte

La mozione presentata da 4 consiglieri democristiani - Domani si discuterà in Comune

L'avv. Galliano Biancato, legale dell'E.L.A.T., ha presentato un memoriale al sindaco sulla questione del libero approvvigionamento del latte per la nostra città. Del complesso problema (che ha già dato luogo a tante controversie, tentativi di formazione del «blocco» stabilito a favore della Centrale del latte, sequestri e strascichi legali) si occuperà il Consiglio Comunale domani sera o martedì. Dalle discussioni consiliari dovrebbe nascere la tanto attesa soluzione.

Si apprende intanto che un gruppo di consiglieri democristiani (Luigi Chiesa, Luca Strumia, Vittorio Chauvelot ed Eugenio Torretta) fece porre ai voti una mozione che sostanzialmente accoglie la richiesta dell'E.L.A.T. per il libero commercio del latte. Nella mozione fra l'altro si afferma: «L'approvvigionamento deve essere libero, secondo la legge del 9 agosto 1948 e la circolare del Ministero degli Interni 8 ottobre 1948 che aboliscono ogni vincolo di fascistica memoria, e che di conseguenza non può essere monopolio di una sola centrale. La nostra città è stata testimone dell'iniziativa dell'E.L.A.T. la quale si è dimostrata in grado di provvedere ad una parte almeno dell'approvvigionamento». Si chiede quindi di «sospendere ogni impegno con la sola centrale e di favorire un nuovo esperimento sia con enti privati sia con enti cooperativistici che avvicinino la produzione al consumo ed eliminino i mediatori parassitari». Infine non si approva la sottoscrizione di 280 nuove azioni per la centrale del latte, e si nomina una commissione di esperti per esaminare tutto il problema ed accertare eventuali responsabilità.

Tre famiglie senza tetto per l'incendio di uno stabile

Un violento, rabbioso incendio si è sviluppato ieri mattina alle 11,30 in uno stabile di via Cerrione 2. Tre soffitte sono andate completamente distrutte: tre famiglie sono rimaste senza casa.

Le cause che hanno provocato il sinistro non sono ancora note. Il tetto del palazzo, in preda alle fiamme, andava quasi completamente distrutto e crollava sulle soffitte, i cui abitanti a quell'ora si trovavano fortunatamente assenti.

La famiglia del carpentiere Broido di 50 anni, composta dal Broido, dalla moglie e da quattro figli rispettivamente di 23, 18, 14 e 3 anni, hanno avuto ogni cosa perduta. E così le famiglie del disoccupato Giancarlo Mirabello di 24 anni (con moglie di 21 e figlio di 3 anni) e del manovale Vito Barison, che doveva sposarsi fra giorni.

Per questo motivo persone caritatevoli hanno accolto gli infortunati, in attesa che le autorità prendano i provvedimenti del caso. Ad un primo accertamento i danni ascendono a oltre 3 milioni di lire.

E' andata così: la moglie aveva trent'anni di meno del marito

E' andata così, una storia semplicissima. Ieri al dott. Criscuoli, commissario della Barriera di Milano, s'è presentato il padrone di un'officina, Silverio Fuggi, di 51 anni. L'uomo appariva affranto. Dichiarava:

— Dottore, mia moglie è fuggita da casa.

— Perché? Ha un amante?

— Non lo so, ma certamente lo avrà. La ragione della fuga è una sola, comunque: io ho cinquantun anni e mia moglie ne ha ventuno...

Il Fuggi narrava, in breve, la storia del suo infelicissimo matrimonio. Due anni prima s'era invaghito di una commessa diciannovenne e l'aveva sposata, nonostante l'enorme differenza d'età. Era nato un bimbo, ma i coniugi non erano mai andati d'accordo. La mogliettina, alla sera, desiderava recarsi al cinema o in una sala da ballo: il marito aveva un solo ideale: quello di starsene sprofondato in una poltrona a leggere o di coricarsi presto. Sta di fatto che l'anno scorso la giovane donna s'allontaneva di casa e non dava più notizie di sé per una settimana: tornava, e il Fuggi le perdonava la scappatella. Mai l'avesse fatto: nell'inverno essa fuggiva ancora. E ancora, al suo ritorno, il marito chiudeva un occhio.

— Stavolta è sparita per sempre, mi ha lasciato una lettera in cui me lo dice, chiaro e tondo... Il guaio è che s'è portato via, oltre ad un continaio di biglietti da mille, anche il piccino... Che se ne vada, che si tenga il denaro, ma mi restituisca il piccolo! Signor commissario, mi aiuti lei!

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,15: Culto evangelico - 9: Messa - 10,30: Musica leggera - 13,20: Musiche richieste - 14,10: Canzoni napoletane - 14,40: Dischi - 15: Cori giuliani - 16,30: Complessi caratteristici - 14: Partita di calcio - 17: Orchestra d'archi - 17,30: La bottega di Spadaro - 17,55: Musica da ballo - 19,10: Notizie sportive - 19,20: Musiche richieste - 20,33: Selezione di operette - 21,20: Canzoni - 21,30: Voci del Mondo - 22: Orchestra - 22,35: Domenica, sport.

Rete Rossa — Ore 12: Concerto d'organo - 12,30: Notiziario Piemontese - 13,22: Immagini e suoni - 14: Musiche richieste - 14,40: Ventiquattr'ore a Torino - 17: Canzoni - 17,30: Concerto sinfonico - 18,30: Notizie sportive - 18,45: Canzoni - 19,10: Domenica sportiva - 19,30: Pianoforte - 19,40: Notizie sportive - 19,54: Musiche richieste - 21,2: «L'amore dei tre re».

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive - 21,15: Don Carlos - 23,45: I vigionilini.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 13-10-1951)

Torino	17	88	89	42	49
Bari	46	26	29	50	59
Cagliari	57	4	78	16	10
Firenze	31	62	8	46	23
Genova	20	47	81	34	60
Milano	78	51	66	73	29
Napoli	84	60	28	68	5
Palermo	13	62	76	38	66
Roma	75	23	4	57	59
Venezia	1	5	69	2	65

STATO CIVILE

Robellino Maria ved. Borio, a. 86, v. Bertholet 6; Robiunna Archibald fu Percival, a. 56, v. Magenta 44; Dulli Francesco fu Luigi, a. 60, v. Barbaroux 39; Garino Luigia ved. Bazzano, a. 86, v. D. Bertolotti 7; Lovoli Maria Pia ved. Cervini, a. 60, v. Pio V 3; Robiotti Arnoldo fu Carlo, a. 58, v. Tesoriera 16; Bellario Eligenia ved. Rimini, a. 73, v. Martiri Libertà 30; Paganone Alessandro fu Francesco, a. 50, v. Morghen 30; Fiocchia Stefano fu Pietro, a. 78, v. Cibrario 5; Margarone Carlo fu Giov. Battista, a. 61, v. Montemagno 60; Franchino Petronilla m. Morreco, a. 66, v. Mongibeavo 26; Gamerra Teresa fu Carlo, a. 66, Molinette; Tron Gianni Ernesto fu Michele, a. 80, Molinette; Grandis Felice fu Bartolomeo, a. 69, Mauriziano; Pilotto Amilcare fu Giovanni, a. 63, fu Luigi; Marcuccio Domenico fu Michele, a. 65, Molinette; Vigna Angela m. Appendino, a. 76, Molinette; Marocco Celestina fu Albano, a. 77, Ist. Divina Provvidenza; Bruno Giuseppina m. Mondonno, a. 55, Mauriziano.

Nati 19 - Morti 13 - Matrimoni 10

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 12,6; minima 3,4; media 8. Umidità 79%. Pressione 748,2. Vento calmo. Cielo nuvoloso. - Previsioni: cielo nuvoloso con schiarite nella tarda mattinata. Vento debole. Temperatura in lieve aumento.

Farmacie aperte oggi — v. Milano 2; v. Stradella 166; c. Vitt. Emanuele 24; v. Nizza 15; v. Pabrini 100; c. Vercelli 112; v. Venti Settembre 3; c. Racconigi 39; c. Brescia 46; v. San Secondo 46; c. Casale 113; v. Maria Vittoria 3; v. Cernaia 44; v. Livorno 2; c. Moncalieri 287; v. Po 4; c. San Maurizio 36; v. Garibaldi 13; c. Sebastopoli 146; v. Cibrario 39 bis; v. Madama Cristina 78.

Una nemica in casa

E' la fuliggine, perché vi costringe a spreco di combustibile e crea pericoli d'incendio. Dovete combatterla, distruggerla, usando regolarmente il nuovo magnifico ritrovato chimico «DIAVOLINA» che si trova dai droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc.

ECHI DI CRONACA

NUOVI GEOMETRI. Mentre sono ancora in corso gli esami dell'abilitazione tecnica per ragionieri, la Segreteria dell'*Istituto Pareggiato Maffi* ci comunica l'elenco degli abilitati Geometri nell'anno scolastico 1950-51: Alasia Umberto, Albertinotti Giuseppe, Barbaro Pier Luigi, Bicocca Piero, Cabiati Ercole, Camos Romano, Caressana Ensio, Cena Giovanni, Cometto Antonio, Crivellaro Giuseppe, Dato Raimondo, Debernardi Domenico, Demichelis Giovanni, Dibenedetto Mariano, Fiorio Mario, Frova Maurizio, Genta Rodolfo, Ghiberti Achille, Ghivarello Franco, Gianotto Gino, Girivetto Piero, Girotto Pier Carlo, Guglielmino Ernesto, Margaira Bruno, Nalli Gaetano, Prochet Enrico, Robotti Giancarlo, Roccia Chiaffredo, Rosina Gian Paolo, Ruella Michele, Solaro Pierino, Spessa Mario, Stalla Vittorio, Zamiri Dario. Le lezioni per l'anno scolastico 1951-52 avranno inizio martedì 30 ottobre alle ore 9.

ISTITUTO MAGISTRALE POGLIANI *c.so Francia 5, tel. 42.636.* L'Istituto Pogliani, che da molti anni dedica le sue cure alla formazione dei nuovi Maestri, intende con i corsi accelerati diurni e serali, che avranno inizio prossimamente, apportare un valido contributo alla preparazione di Insegnanti provetti. La sua organizzazione è tale da consentire, con ottimi risultati, il passaggio ai corsi anzidetti di coloro che hanno finora svolto studi di indole diversa e al contempo la ripresa scolastica di chi ha dovuto tralasciare da tempo i propri studi e intende ancora conseguire un valido titolo. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 21 presso la Segreteria.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» via *San Massimo 31-bis, Torino, tel. 80-446.* Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1951-1952 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Commerciale ragionieri corso Diurno e corso Serale. Scuola Media Parificata. Insegnamento accurato. Orario diviso. Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI L'Istituto *San Massimo* Vi offre la possibilità di continuare regolarmente i Vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri, poiché tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1887, via *Po 8, Torino,* t. 42-549. Corsi normali ed accelerati di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico per Ragionieri e Geometri. Ricupero anni di studio. Passaggio dagli studi Classici ai Tecnici e viceversa. *Collegio Convitto.* Assistenza morale e didattica. Facilitazioni. Programmi.

SCUOLA DI SARTORIA FEMMINILE *(Ministero Pubbl. Istruzione)* diurna, per le giovani che non proseguono gli studi e vogliono apprendere le professioni di sarta, camiciaia, biancherista, modellista. Corsi rapidi per signore e signorine, di taglio e confezione abiti, biancheria, pantaloni; diurni, pre-serali, serali, festivi. Sono aperte le iscrizioni al *Consorzio Istruz. Tecnica, v. Cavour 8, 80-538.*

SCUOLA *Ilda Biancotto* inizia Corsi Figurino - Taglio - Confezione per sarte e camiciaie uso famigliare e professionale. Insegnamento teorico-pratico. Lezioni individuali tariffe ridotte. Corsi diurni-serali. Festivi. Vendita modelli su misura. *Scuola di Taglio Via 4 Marzo ang. v. Milano, tel. 45.753.*

INIZIO SCUOLE 15 ottobre: Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali. *Istituto Studium, v. Della Rocca 14 t. 86.856.*

ISTITUTO PARIFICATO OFFIDANI *via dei Mille 16 - tel. 42.868.* Sono aperte le iscrizioni alle singole classi parificate di: Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri (sezioni diurna e serale) - Istituto Tecnico per Geometri (sezione serale) - Scuola Tecnica Comm. (sezioni diurna e serale).

CIVICA SCUOLA AVVIAMENTO AGRARIO *C. A. Bonafous, Via Lucento 81, telef. 296.442,* sono ancora aperte le iscrizioni alle rispettive classi.

SCUOLA «HAUTE COUTURE» DAMONTE. Inizia i corsi professionali e famigl. di taglio e confezione fama, diurni, preserali, serali, festivi e corrispondenza. Corsi per Direttrici, Modelliste, Figuriniste, Lingeriste, Pantaloniste, Camiciaie. Corso di perfezionamento sarte. *Via Po 37, telefono 86-213.*

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuola Media Governativa parificato. Anno 67. *Via Mad. Cristina 42 Torino, tel. 61-214.* Programmi.

ISTITUTO SPAGNESI v. *Susa 5* tel. 78-459 (100 m. da P. Susa) corsi accelerati diurni-serali: Media, Avviamento, Istit. Tecnico Ragionieri Geometri. Corsi serali qualificazione disegnatori meccanici.

ALLA SCUOLA «SIET» potete assistere gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi che si iniziano in questi giorni e convincervi della loro efficacia. «*SIET*» via *Po 8 - Telefono 47-573.*

ISTITUTI MARGARA via *delle Rosine 12.* Aperte iscrizioni 4ª e 5ª Elementare, Liceo Scientifico Autorizzato, Scuola Media, Ginnasio-Liceo Parificati, Convitto annesso.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I., via Garibaldi 29, tel. 42.506.

INIZIO SCUOLA diurna-serale domani all'*Ist. Lavoro e Scuola. Via Consolata 1-bis, tel. 44-978.*

MEDIA MARIA PIA. AVVIAM. MARIA LAETITIA. MEUCCI. Le allieve iscritte alle classi prima, seconda e terza media, e quelle della scuola di avviamento e tecnica, potranno ritirare gratuitamente gli elenchi dei libri adottati in dette scuole nel prossimo anno scolastico presso la *Libreria Druetto* in via *Roma 223 angolo piazza San Carlo,* oppure acquistare direttamente tutti i libri occorrenti che sono già pronti. *Tel. 43-566.*

COHEN TAPPETI PERSIANI. La Ditta Cohen ha il piacere di annunciare a tutti gli amatori di Tappeti Persiani e Caucasici, ed in particolar modo alla sua affezionata clientela, che con giovedì 18 c. m. inizierà la presentazione del suo nuovo assortimento. Come tutti gli anni a quest'epoca, il competente pubblico torinese avrà la occasione di ammirare degli esemplari veramente eccezionali. Per accontentare tutte le richieste, la Ditta Cohen, durante i mesi estivi, ha effettuato un minuzioso lavoro di ricerca e di selezione in modo che tutti gli esemplari presentati possano essere venduti con la massima garanzia. Inoltre, le valutazioni sono state scrupolosamente vagliate al fine di permettere agli acquirenti di venire in possesso di meravigliosi tappeti autentici garantiti, a prezzi di assoluta concorrenza. Chiunque abbia necessità di Tappeti Persiani originali per l'arredamento della casa, o per completare una raccolta di tappeti antichi, prima di decidere qualsiasi acquisto è pregato nel proprio interesse di fare una visita alla Ditta Cohen. Una semplice visita non è impegnativa, ed offre l'occasione di dimostrare la serietà di questa Ditta conosciuta ed apprezzata. *Cohen Importazione Diretta, Via Maria Vittoria 19 - Telefono 48.769.*

ASTA TAPPETI PERSIANI. L'affluenza dei visitatori alla grandiosa esposizione che precede la vendita all'asta in piazza Castello n. 20 ha dimostrato che i nomi della *Galleria Lombardi* e della *Galleria Guglielmi* di Milano danno al pubblico quel necessario senso di fiducia e la certezza di trovare tappeti persiani veramente originali e autentici, di qualità superiore. Solo visitando l'esposizione aperta ancora oggi dalle 10 alle 23 ci si potrà rendere conto della doviziosa scelta e della quantità di esemplari finissimi. Questa vendita all'asta per realizzo metterà gli acquirenti in grado di fare ottimi acquisti con ogni garanzia, ed a prezzi assolutamente vantaggiosi: l'asta avrà inizio domani lunedì alle ore 17.

CITTONE, TAPPETI PERSIANI Ditta Unica. Cittone possiede il più vasto assortimento esistente in Italia di tappeti orientali vecchi ed antichi. E' l'unica Ditta specializzata che presenta un complesso di tappeti, (anche di nuova produzione) che per le loro caratteristiche, nulla hanno di comune con quanto esiste in commercio. Cittone ricorda agli acquirenti: il tappeto orientale deve avere: lana grezza, Disegni primitivi, colori vegetali patinati naturalmente e non con procedimenti chimici. *Cittone, di Roberto e Alberto,* sede unica *Torino,* via *Giolitti 1 Bis,* telefono *47-580.*

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori 4,* a principiare da lunedì 15 ottobre p. v. avrà luogo l'annunciata vendita all'asta della seconda parte del compendio ereditario di cui al decreto del Pretore di Genova del 27 giugno u. s., comprendente l'arredamento della grande villa di una famiglia ligure, ricca di mobili d'epoca e in stile, pregiati soprammobili, servizi da tavola, dipinti, tappeti, ecc. L'interessante esposizione è aperta tutto il giorno con orario 9-12; 15-19,30; 21-23. Domani sera ore 21,15, prima vendita all'asta.

100.000 MANCIA a chi consegna o dà notizie sicure ricupero smarrimento di 200.000 contanti avvenuto 7 settembre '51, tratto Cumiana-Orbassano. Borgiattino Giovanni di Mattia, Piossasco.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Nuovo: ore 15,30 balli: Gaîté parisienne, Bolero e l'opera L'Osteria portoghese.

Alfieri: 15,30 «L'cura d' Rocco Brusà»; ore 21 «Giròmin a veul mariesse» comp. Mario Casaleggio.

Metropolitano Marionette Lupi: 16 e 21 «Turin ch'a bògia».

Galleria Fogliato v. Mazzini 8: Mostra person. pittore E. Bruno. Pittori d'oggi «Francia-Italia» Promotrice di Belle Arti, Valentino ore 9,30-12,30; 14,30-18.

Circo Makal p. Bottesini (B. Milano): tram 18, 10; 16-21 spett.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-822: 17 e 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero. **Alhambra Club** Nizza 60, Nuova gestione: 16 21 danze e Varietà. **Augustus:** 16,30 21 Orsatti-Aurora. **Castellino Danze:** 16,30 21 Orch. Rosaciot, c. Beltrami-Vasquez. **Cin Cin Danze** P. Susa: 16 21. **Club Magenta 11:** 15,30 e 21 danze. **De Benedetti danze:** ore 16,30 21. **Eden** 16,30 21 Gimelli, c. Rossi. **Fassio Varietà** v. G. Medici 112. **Garden Danze** Valsalice: 16 21. **Gaudio Danze** 10-16-21 Mº Bertone c. Lucy D'Alba. Scuola di ballo. **Gay Accademia Danze** ore 17 e 21 Orch. Angelini «Gay Follie». **Hollywood Danze** 16 21 Lotti-Raffa. **La Perla** c. Orbassano 28: ore 16 21 Orch. Zuccheri, c. S. Accardo. **La Serenella** 16 21 Orch. Seracini. **Lutrario** 10,45 vermut, 15,30, 21-1. **Maison des Artistes** ore 17-19; 21-3 Complesso Palumbo Mº Ortuso. **Melody Danze** Bogino 17: 16 21. **Principe Danze:** ore 16 e 21 Orch. Andreghetti, canta Broglia. **Rinaldi** Scuola ballo: c. Vitt. 34. **Saletta Danze Valentino:** 16 e 21 Orch. Testa, canta A. Rossi. **Silvana Danze** via G. Verdi 3: ore 16 e 21 Quintetto Silvana. **Smeraldo Club** Goito 2, 16,30-19; 21-1; 2 Or. Bonetto-Balocco; Pavesio: Martorana, Zannoni, Cortesi. **Trocadero:** ore 17 e 21 successo della ritmo melodica Orch. Oppi.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al galoppo.

CASTELLINO DANZE
I migliori trattenimenti danzanti della città, oggi: Ore 16,30 e ore 21, con la grande orchestra *Rosaciot* ed i cantanti *Elena Beltrami* e *Antonio Vasquez.*

EL TROCADERO
Ore 17 elegante thè danzante. Ore 21 gran successo della ritmo *Melodica Orchestra Oppi.*

EDEN DANZE
Continua il susseguirsi di gare e divertenti serate, pomeriggi del sabato e festivi nel
MODERNO SALONE INVERNALE
attiguo al Giardino.
Si fa veramente applaudire la nota
ORCHESTRA GIMELLI
che con i cantanti *Bruna Marcas* e *Guido Rossi,* fanno dell'*Eden* un ritrovo ricco di indimenticabili trattenimenti danzanti.

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni Valentino
Continua il successo dell'*Orchestra Miguel.* Tutte le sere ore 21. Oggi *matinée* ore 16,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Viva Robin Hood! tech. John Derek, Diana Lynn.
Astor «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. 14, 16,30, 19, 21,30.
Corso «I viaggi di Gulliver» tech. Segue «Quando le pleiadi tramontano».
Doria: «Caroline Chérie» Martine Carol, ore 14, 16, 18, 20, 22.
Lux «I miracoli non si ripetono» Alida Valli e Jean Marais.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Red Skelton techn: «La figlia di Nettuno». Matt. 10,30 a L. 175; ore 14,30, 16,15, 18,15, 20,10, 22.
Reposi: «Tè per due» technicol. Doris Day, Gordon Mac Rae.
Torino «La rosa del Sud» M.Sullavan, R.Scott, B.Cummings A.14
Vittoria: «Non ci sarà domani». J. Cagney, B. Payton.

Alexandra: La danza incompiuta. C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien. **Alpi** Spaccone vagabondo, Rooney. **Ariston:** Porca miseria, Croccolo, I. Barzizza, Billi-Riva-Campanini. **Augustus** «Senza bandiera» Vivi Gioi, M. Serato, U.Spadaro, Stoppa. **Capitol:** «La danza incompiuta». C. Charisse, K. Booth, M. O'Brien. **Faro:** «La danza incompiuta» Cid Charisse, K. Booth, M. O'Brien. **Hollywood:** «Cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert. **Ideal:** «Il grande agguato». Rod Cameron. Gran Varietà 15 18 21. **Massimo** Okinawa, col., Widmark. **Nazionale:** «L'ultima preda» W. Holden, N. Olson, B. Fitzgerald. **Principe:** «Cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert. **Statuto** Okinawa, col. Widmark.

Asti Tempesta oceano Indiano. **Cor:** Fidanzati sconosciuti, A. 14. **Mignon** «Bella dello Yukon» e «Bandini in volo» 2 film. **Olimpia** «Le furie» B. Stanwyck. **Po** Bandiera gialla, R. Widmark. **P.Nuova:** «Squarcio gigante» techn. **Regina:** «La volpe» J.Jones. V. Romano «Capitano nero». Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15. **S. Felice:** «Cucciolo» techn. Gregory Peck, Jane Wyman. A. 14,30. **S. Secondo:** «Cynthia». Ap. 16.

Imperiale: Amore selvaggio. Var. **Italiano:** Adorabile intrusa, tech. Loretta Young, Van Johnson. **Mirafiori** Smith taciturno, techn. **Viareggio:** «Richiamo d'ottobre» techn. Glenn Ford, Terry Moore.

Eliseo: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè. **Frejus:** «Isole arcobaleno» techn. Successo Rivista Ta-Ra-Zama. **S. Paolo:** «Fortezza si arrende». Riv. Bell. in vespa 15,15 18 21,15. **Belgio:** «Canzone di primavera» **Coralio** «Non ti appartengo più» techn. Philip Dorn, C. Mc Leod. **Eridano** tel. 82-006: «Conquistatori dei 7 mari» techn. John Wayne. **Grapa:** «Fidanzati sconosciuti» Van Johnson, June Allyson. **Radium** Vacanze al Messico, tech. W. Pidgeon, J. Iturbi, K. Grayson. **V.Veneto** Margherita da Cortona.

Astra: «Margherita da Cortona» **Bernini** Amo Luisa disperatamente. **Cibrario:** «Storia di una capinera» Berti e «Confini in fiamme». **Excelsior:** «Indianapolis» Gable. **Odeon:** «Cenerentola» techn. **Star:** «Arciere di fuoco» techn.

Adua Canzone di primavera. Var. **Aurora:** «Samba d'amore» tech. **Brescia** «Vagabondo a cavallo». **Fertino** Figlio del fulmine, tech. Riv. «Torino n. 4» 15,15 18 21,15. **Nord** Vita passo danza, tech. V. **Palermo** Viale tramonto, Swanson. **R.Paree** Canzoni per strade, Taioli. **Seriale** «Due bandiere all'ovest».

Cabiria: Accadde in settembre. **Colosseo:** «L'arciere di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo. **Italia:** «Rosauro Castro». Comp. Riv. La Triestina 15,15, 18, 21,15. **Moderno** Conquistatori 7 mari, col. **Piemonte** «Passo diavolo» Taylor. **S. Carlo** Nichel, Bandoleros techn. **Spezia:** «Vespri siciliani».

Alba: Ponte senza paura, tech. **Apollo:** «Piccole donne» techn. June Allyson, E. Taylor, Lawford. **Diana:** «I lancieri del deserto». **Dora:** «Ponte senza paura» techn. **Edera** Come nacque n. amore, tec. **Loreto:** Non t'appartengo più. **Lutrario** Marciapiedi di N. York. **Roma** Viale del tramonto Swanson.

IPPODROMO MIRAFIORI
CORSE AL GALOPPO
OGGI Ore 15
Premio Omnium Subalpino
L. 750.000
Pullman gratuito p. Palocapa ore 14.15 e 14.30

Teatro ALFIERI
Da DOMANI, ore 21,15, e per soli 3 giorni
LA GITANA BLANCA
nella *Rivista folcloristica*
FIESTA EN ESLANA
Per la prima volta in Italia

Teatro CARIGNANO
Giovedì 18 corr., ore 21,15
UNICO CONCERTO
con la partecipazione di
MAFALDA FAVERO
LUIGI INFANTINO
Repert. classico, lirico, folclor.

CORSO
Entusiasmano piccoli e grandi
I VIAGGI DI GULLIVER
Le meravigliose avventure del gigante famoso, realizzate in technicolor
da Max e Dave Fleischer

REPOSI
GRANDE SUCCESSO!
TE' PER DUE
con DORIS DAY
GORDON MAC RAE
Un magnifico «technicolor» Warner Bros

TORINO
Oggi e domani ultime repliche
LA ROSA DEL SUD
con Margaret Sullavan
R. Cummings - W. Connelly
Randolph Scott
Regia: King Vidor

MASSIMO - STATUTO
La più realistica e possente interpretazione di
RICHARD WIDMARK
OKINAWA
in technicolor
ULTIMO GIORNO

Capitol - Alexandra - Faro
ULTIMO GIORNO
del technicolor
Metro Goldwyn Mayer
LA DANZA INCOMPIUTA
con MARGARET O'BRIEN
CYD CHARISSE

AMBROSIO
Un superlativo «technicolor»
VIVA ROBIN HOOD!
Nuove mirabolanti imprese del più leggendario eroe, con
John DEREK - Diana LYNN

IMMINENTE AL TORINO
L'ATTESISSIMO FILM SOVIETICO
LA GIOVANE GUARDIA
ed il grande documentario a colori
«IL PRIMO MAGGIO A MOSCA»

Imminente AL REPOSI
UN TECHNICOLOR CHE PIACERA' A TUTTI
REALIZZATO DA FRANK BORZAGE
CATENE DEL PASSATO
con JEANETTE MAC DONALD
BRIAN AHERNE - GENE RAYMOND

Domani al "VITTORIA"
UNA PRODUZIONE 1951
DELLA 20th CENTURY FOX
IL COMANDANTE JOHNNY
con
GARY COOPER
JANE GREER - MILLARD MITCHELL - EDDIE ALBERT
REGIA DI
HENRY HATHAWAY
CON LA COLLABORAZIONE DELLA MARINA AMERICANA

Il ventre d'oro

Portofino, ottobre.

Sulla via che conduce al faro di Portofino, arrivano i gitanti domenicali. Portano i soliti grossi involti della colazione, le borse, i fiaschi. Le donne si lamentano del selciato aguzzo, delle lastre su cui si scivola. Di qua e di là, la strada è limitata da una rete metallica e non concede soste. Riconosco, oltre la rete, certe piante mediterranee care alla fanciullezza, le umili piante di cui sempre vien fatto di rompere una foglia tra le dita per sentirne l'antico profumo. La strada sarebbe segreta, remota, coi dislivelli, gli angoli, l'edicola della Vergine con qualche fiore in un vasetto, una di quelle strade che entrano subito a far parte d'un ricordo e d'una nostalgia. Ma la dolce natura è di là dalla rete, i cancelli chiudono di qua e di là il segreto d'un'abitazione che si immagina felice lontana dagli uomini. Davanti a uno di essi, dicono che vi abita un artista, il quale deve sloggiare presto: la casetta è stata venduta e sarà trasformata in ricca abitazione. Alla fine, la strada chiusa e proibita sfocia sulla punta del faro. Ci si può sedere sui lastroni smossi, tra il barbaglio e il tumulto del mare, al limite dell'infinito. Le sporgenze del terreno si coprono di carte unte, di fogli volanti, i resti delle colazioni domenicali. Sotto, passano le imbarcazioni felici, gli equipaggi sdraiati sui cuscini dei superbi galleggianti a motore costruiti a terrazze, i minuscoli meravigliosi appartamenti nautici, prodigi della tecnica più raffinata.

C'è, in questi gitanti domenicali, il sospetto di essersi sbagliati, e quasi una vergogna. Di tutta la meraviglia che si stende davanti a loro, soltanto questa punta pietrosa li tollera ancora. Il resto è vietato. E tutto attorno, vicino, le carte unte si muovono al vento come uno sporco rimorso. Per quanto l'occhio spazi in questo angolo famoso del mondo, non trova un posto dove ci si potrebbe sedere senza il sospetto d'essere inopportuni. Alcuni si son fatti scattare la fotografia nel porticciuolo, sullo sfondo d'un panfilo. Istintivamente ne hanno scelto uno che ha l'aria d'un vecchio veliero e che reca un nome napoletano tra le lettere di ottone a poppa, e non quegli altri che battono bandiera d'ogni parte del mondo ricco, lucidi e molli sull'acqua sporca di ricchi rifiuti, centinaia di aranci e limoni spremuti con precisione, da dare l'impressione del naufragio d'un carico di agrumi. Un signore solo e annoiato sul terrazzo a bordo, sorbisce una bevanda seduto davanti a un tavolino, sorvegliato da un cameriere in giacca bianca. E' una servitù che dà un'impressione di infermeria. Le preziose donne fatte d'una pasta speciale, che non si capisce più se abbiano una bellezza o una grazia o non piuttosto un valore tutto convenzionale che sfugge all'occhio del profano, guardano appena a tanta bellezza che è loro dovuta. Per loro la natura selvaggia si addolcisce, ricorda paesaggi di tutto il mondo là dove il mare ha stabilito un segreto con la terra, l'albero cresce tra pietra e pietra sull'onda, e l'onda fa un tonfo segreto e voluttuoso sul mistero verde d'un anfratto, col linguaggio perturbante uguale in tutto il creato. In alto, le ville sembrano disabitate. Le finestre aspettano gli uomini e contemplano per loro la meraviglia del golfo. C'è tutto della natura sovrana, i suoi capricci, i suoi scherzi, i suoi drammi; le grotte, gli archi, la breve spiaggia tra roccia e roccia. Una specie di museo della natura, come se dappertutto fosse vietato accostarsi, sedersi, guardare, respirare, abbandonarsi.

Si torna in auto correndo lungo la costa fino a Rapallo. Istintivamente la fantasia cerca quel luogo dove sostare, umile e che non costi nulla, che non ricordi la differenza delle fortune, povertà e ricchezza, sudditanza e onnipotenza: la natura. Ma anche se ci fosse, ci si vergognerebbe di profittarne gratuitamente. E' meraviglioso come tutto quanto è libero diventi una nostalgia di libertà, e tutto quanto è semplice diventi desiderio di evadere. Tutto ha un prezzo, tutto dice che bisogna star qui il meno possibile perchè vi sono nuovi acquirenti di questa sosta, che non sono ammesse confidenze nè abbandoni. Questo è il ventre d'oro della natura. Pietra su pietra, costa miliardi. Vent'anni fa non era ancora così, c'era qualche rifugio, qualche angolo inesplorato e lasciato nella pace che può avere un albero su un declivio erboso. Poi le città lontane e affannate vi hanno costruito lo specchio delle loro nostalgie, il sogno del loro riposo, il simbolo dei loro privilegi. E' un capolavoro di nuovo genere, dolce e immenso. Con noi, una signora a bordo sta da mezz'ora fantasticando d'una osteria in qualche luogo e che non si trova, una pergola, gente semplice che sorride non per professione, non si fa pagare il conto reale come se si fosse degnata di ospitarvi nel suo castello facendo il baciamano alle signore, ma un conto inteso come onesto compenso. E noi andiamo cercando quello che non c'è più, la presenza d'un personaggio che manca dalla scena.

Chiamiamolo come vogliamo questo personaggio, l'uomo di tutti i giorni, l'uomo comune, il popolo, in questa commedia festiva in cui non si può dire che i camerieri e i tavoleggianti siano il secondo personaggio. Manca un dialogo, manca il dramma quotidiano, l'altro termine della vita, e della vita italiana, quello che a questa nostra vita dà la forza, la spinta, e se vogliamo il sapore e il colore. Un così enorme monologo astratto della ricchezza, spaventa. Le stesse azioni umane non vi hanno più uno scopo, lo stesso bene e lo stesso male finiscono con l'essere privi di senso. Si prova la medesima impressione del centro delle grandi metropoli moderne, dove quel personaggio ha cessato di esistere ed è stato ricacciato ai margini. A Parigi si va a vederlo come una meraviglia d'altri tempi, nel quartiere degli artigiani dietro il Boulevard Saint-Germain. O altrimenti bisogna andare oltre la Cintura rossa, là dove i film realistici cercano la evasione, un senso di necessità libera dalle convenzioni. O dappertutto in Italia dove una classe media di artigiani è annidata nei vecchi quartieri presso le strade rutilanti, e appare col suo aspetto tra di soldato e di pellegrino: il viso saggio e arguto del popolo.

L'ultimo nucleo di questo genere lo abbiamo lasciato a Camogli, attorno al porticciuolo, tra le combinazioni della bellezza e della fantasia della vita quotidiana che in Liguria si direbbero nate da un incontro casuale, quasi involontario, senza compiacimento, tanto gli uomini sono restii. E' l'incanto della Liguria, il non facile, il bello che non si risolve mai in cantabile, e come una canzone interrotta lì dove sarebbe troppo facile; dove tutto resta in un rigore estremo, sprezzante di abbandonarsi a un effetto scenografico e melodrammatico. Il vecchio nucleo del paese è avventuroso come un bel racconto, formato come la crescita d'una conchiglia, di quelle grandi conchiglie che formano la cornice dell'immagine devota presso il porto.

La vita moderna più ricca e più raffinata, quando cerca riposo, vuole trovarsi fra aspetti semplici come questi, ne copia perfino le immagini sacre cui forse non crede se non come a segni propiziatori, ne riprende la semplicità, la rusticità, si crea una naturalità artificiale. Copia il popolo, e il popolo è scomparso. Una semplicità squisita, una libertà tutta apparente che non esce dalle convenzioni e che anzi ne è più che mai schiava. Succedono così, prodigi come quelli di Mida. L'acqua dell'insenatura di Paraggi ha lo splendore proibito d'una gemma. Siamo in uno dei panorami più significativi della società contemporanea, alla vista di una sola condizione e di una sola fortuna, d'un solo carattere e tipo umano. In tutto il mondo, vi sono due o tre luoghi come questo, di una natura felice ridotta a museo. In Italia, credo sia il solo luogo di questo genere; e Capri è ancora un'invenzione piena di negligenze al paragone di questo incanto ermetico come una cassaforte. E' un aspetto nuovo della vita che bisogna avere veduto: il dolce presepe percorso soltanto da re magi.

Corrado Alvaro

— LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER —

Solitudine dell'Inghilterra

Giunti a Calais, città sonnolenta e provinciale, ci si avvede che fra le isole britanniche e l'Europa esiste una distanza d'ordine immateriale ben più significativa di quella segnata dalle miglia marine; si capisce perchè gli inglesi diano ai paesi europei l'appellativo di paesi d'oltremare

(Dal nostro inviato speciale)
Dover, ottobre.

Vi presento la porta europea sull'Inghilterra 1951. E' una porta abbastanza modesta. E' Calais, la silenziosa città di Calais. Una porticina.

Son arrivato a Calais immaginando di trovarvi un poco d'Inghilterra, per via dello stretto. « A Villa San Giovanni, sulla costa calabra — pensavo — s'avverte già la Sicilia; a Gibilterra c'è già un sospetto d'Africa; a Port Said c'è odore d'Asia, a Istambul d'Anatolia, eccetera. A Calais troverò l'Inghilterra ». Pensavo che dalle opposte sponde degli stretti le città di contrade diverse partecipano di una medesima atmosfera, si parlano, si scambiano usi e costumi, l'una anticipando all'altra le proprie fattezze e viceversa.

« Il mare suole legare anzichè dividere i paesi dirimpettai — mi dicevo — nonostante, talora, le grandi distanze: a Civitavecchia aleggia il sapore della Sardegna e a Lisbona, nientedimeno, com'è vivo il presentimento dell'America! ». Ricordavo che New York è una metropoli di tono europeo per quel suo stare di faccia all'Europa mentre San Francisco ha sapore di Cina per quel suo trovarsi di faccia ai paesi gialli. Ebbene a Calais non ho trovato sentore alcuno d'Inghilterra, quasi che l'Inghilterra non fosse posata sul mare, poco più su, alla gittata di un buon pezzo di artiglieria: trentatrè chilometri appena.

Tipicamente francese

In tempi di vigilia di una federazione di Stati europei, di preparazione di blocchi europei, in tempi, vale a dire, nei quali le nazioni occidentali europee sembrano malgrado tutto raggrupparsi fianco a fianco l'una all'altra, prendersi per così dire a braccetto nel tentativo di ottenere un coagulo di razze, di interessi, di obblighi e perfino di guai; in tempi simili, dico, arrivando a Calais immaginavo di trovarvi qualcosa come l'ingresso di un grande ponte ideale, a cavallo della Manica, congestionato dal traffico di europei che andassero e di inglesi che venissero senza soluzione di continuità. Vedevo già quel tratto di mare che corre fra le scogliere di Dover e la spiaggia di Calais brulicare d'un traffico marittimo febbrile, vivido, perfino eccitato, bastimenti di grandi stazze, vapori, vaporetti, rimorchiatori, motoscafi, barche e giù giù scialuppe a motore: qualcosa come la valvola di uscita e d'entrata di due enormi bacini intercomunicanti, ricco di quello stesso dinamismo, di quello stesso fremito. Mi aspettavo di trovare addirittura a Calais la lingua inglese e a Dover la lingua francese, a Calais il tè e il « bacon » e a Dover il vino di Borgogna, a Calais le sigarette navy-cut e a Dover le gauloises. Mi figuravo una vera e propria parata di alberghi, di locande, di ristoranti, di trattorie, di agenzie-viaggi, una fiera di cambiavalute, di facchini, di bagagli, di autopubbliche: e una stazione fumosa di treni in arrivo e in partenza l'un dopo l'altro, e un porto gremito di navigli con le macchine sotto pressione.

Prevedevo, per finire, una città tutta nuova dopo la tempesta della grande battaglia che vi aveva infuriato nel '40 (della quale ero stato testimone oculare, la cui narrazione avevo scritto sulle macerie fumanti della cittadella, fra grappoli di soldati bruciati); prevedevo una città rinata appunto sul danaro del traffico fra due contrade quali il continente europeo e le grandi isole britanniche, una popolazione faccendiera col dèmone del guadagno nel cuore, così come avviene in tutti gli scali obbligati del mondo.

Ho trovato, al contrario, una città sonnolenta, chiusa nella sua vita di provincia come una qualsiasi città dell'entroterra; una città francese incontaminata, francese come possono esserlo Lione o Poitiers, più francese, per fare un esempio, di Marsiglia o Charbourg dove — come del resto in tutte le città portuarie della terra — si infiltrano gli aspetti vivi e operanti dei lidi d'oltremare. Ho trovato una città lontana dall'Inghilterra quanto Biarritz o Avignone. Piccoli gli alberghi, e pochi a causa delle distruzioni di guerra; fiacco il traffico delle strade; calmo quello del porto, più calmo quello della stazione. I treni arrivano stanchi dopo la lunga corsa attraverso il continente, e hanno l'aria di bagnare di malavoglia le ruote nel calore, come se fossero alla naturale fine del loro viaggio e, oltre le rotaie continentali, davvero, non vi fossero che i flutti marini ad attenderli. Ho avuto la sensazione che la gente di Calais viva tutta volgendo le spalle al mare, con lo sguardo appuntato al sud, verso la madrepatria, piuttosto che al settentrione, verso una frontiera.

Invano, insomma, ho cercato di trovare a Calais la presenza d'un vicinato come la si trova in ogni paese di confine. Calais mi è apparsa pregna solo della vecchia Francia conservatrice, sia pure di quella Francia del nord le cui città, fra Artois e Fiandra, hanno il taglio pigro e pacato dei paesi fiamminghi, con quel moltiplicarsi monotono delle casine della medesima statura, con le strade rettilinee come canali, con il municipio rossastro a dominare l'abitato alla maniera d'una vecchia cattedrale o d'un vecchio maniero, con le dune di sabbia lungo il mare, incrostate di sterili cespugli.

In altre parole, ho trovato un taglio netto, la fine d'un mondo; e mi sono avveduto che Calais è più vicina all'Italia, alla Spagna, al Belgio e sia pure alla Germania che non all'Inghilterra, come a sua volta l'Inghilterra è più vicina all'Australia e al Sudafrica che non a Calais. Mi sono avveduto che fra Inghilterra e Europa esiste una distanza d'ordine immateriale ben più significativa di quella segnata dalle miglia marine. Mi sono reso conto che a Calais finisce l'Europa; e non comincia l'Inghilterra.

Senso di un monumento

Ho sostato a Calais davanti a un famoso monumento che campeggia al centro dei giardini sulla piazza del municipio. E' opera di Rodin, uno dei più noti gruppi statuari del grande scultore francese, e celebra i cittadini di Calais che cinque secoli fa strapparono Calais alla dominazione dell'Inghilterra. In quel monumento ho creduto di ravvisare ancora un motivo squisitamente europeo; nel fatto che la Francia abbia commesso quella testimonianza all'artista ai suoi tempi considerato il Michelangiolo nazionale, ho creduto di trovare, voglio dire, una latente spiegazione della netta separazione fra terra di Francia (terra d'Europa) e terra di Inghilterra; non a caso Calais è stata la prima Gibilterra d'Europa. Nell'atmosfera tutta francese e solo francese di Calais non cova forse la inconscia diffidenza d'una nazione che ha uno stretto in comune con l'impero monopolizzatore degli stretti?

Tale è la porta dell'Europa sull'Inghilterra, una porticina, appena dischiusa; dalla cui soglia si capisce perchè mai gli inglesi diano ai paesi europei l'appellativo di paesi d'oltremare e non d'oltremanica. (Messina non è per gli italiani un « paese d'oltremare », la Sardegna non è un « paese d'oltremare », poniamo, per i francesi, come non lo è la Corsica per gli italiani o per i greci eccetera; le stesse Baleari non sono per nessuno dei popoli mediterranei terre d'oltremare. Per gli inglesi Calais lo è: città overseas; e forse non lo sono Gibilterra nè Malta).

Come una nuvola

Il ferry-boat che con il suo scafo e le sue eliche percorre lo stesso tragitto percorso, con le sue braccia e il suo cuore, dal campione di nuoto, è per gli inglesi, ancora, una nave transoceanica, più, forse, del bastimento che si reca a Calcutta o a Hong Kong. Un messaggio, dunque, offre Calais al viaggiatore: che a quattro passi dall'Europa vive un mondo immerso in sua pura solitudine, qualcosa come una nuvola, e che sarebbe vano volerlo misurare con il metro dei paesi che vivono, sia pure malgrado se stessi, braccio contro braccio.

Alla fine della mia sosta a Calais mi sono recato alla spiaggia, laddove corre ancora il cemento tetro dei bunkers del vallo atlantico tedesco. Ho veduto un litorale arenoso, larghissimo, oceanico, sul quale alcune file di capanni balneari avevano un fragile aspetto di giocattoli piuttosto che quello di reali testimonianze di una vita concreta. Ho guardato il mare, un mare dall'onda piatta e lunga, sopra il quale pareva andare alla deriva del vento qualche pesante gabbiano cinereo: era un mare vacuo, mare aperto, non il mare limitato che fluisce fra le coste degli stretti, simile alla corrente d'un fiume. Rara all'orizzonte l'apparizione del fumaiolo d'un vapore, della vela d'un battello.

Anche da quella spiaggia, sulle prime, m'è sembrato di cercare invano la presenza dell'Inghilterra. Quando d'un tratto, laggiù, dove l'acqua d'un verde chiaro tendente al marrone si cuciva alla luce diafana del cielo, ecco ho veduto galleggiare qualche cosa di biancastro, come un lungo, basso muro di recinzione dai contorni diluiti nella distanza; e sembrava fluttuare incerto allo sguardo fra apparenza e realtà: era essa, l'Inghilterra. Era la base di quella estrosa figura che ha nome Inghilterra, erano le cosidette « bianche scogliere di Dover »; e avevano lo stesso colore di anemico argento che ha la luna, in cielo, di giorno.

Non diversamente si presenta nei mari settentrionali un banco di nebbia che si sia impigliato alle acque, e può avere somiglianza con una immane zattera, con un pontone o addirittura con un relitto; vago, appunto, come vapor d'acqua sì che dà a chi lo guarda un sentimento di remote distanze. Mirando quel tremulo fantasma di costa e quel mare deserto, io credevo di capire perchè mai gli uomini sentissero il bisogno di gittarsi in acqua a Calais e di tentare di raggiungere a nuoto, — a forza di braccia, dico, — la luce di quelle prode. Come si fa per sfatare i miraggi; che si corre loro incontro, a mani protese.

Virgilio Lilli



Una delle prime fotografie ufficiali di Mao-Tse-Tung. Sulla « Piazza Rossa » di Pechino egli assiste alla cerimonia del 25° anniversario della Repubblica popolare. Alla sua destra Lin-Shao-Chi vice-presidente, alla sinistra Chuteh, comandante dell'esercito.

IL PROCESSO PER LA TRAGEDIA DI VARALLO

Qualche aspetto dell'Amiotti nelle pagine del suo memoriale

(Dal nostro inviato speciale)
Varallo, 13 ottobre.

E' probabile che nell'udienza di lunedì, uditi gli ultimi testi mancanti, se si presenteranno, abbia la parola l'avv. Germano di Vercelli del Collegio di Parte Civile. Da lunedì dunque, dovrebbe iniziarsi la discussione verso l'epilogo di questa vicenda giudiziaria che si dibatte sul quesito: omicidio o suicidio.

Questa è una di quelle cause difficili per un evento che non ha testimoni. Due furono i protagonisti del fatto di Varallo, ma uno è morto e, naturalmente, non può parlare. La voce superstite non fa fede, ma ha l'appoggio dello stesso perito giudiziario la cui tesi però non è stata accolta dalla Procura Generale.

Quale sarà la sentenza? Un pronostico non appare facile. La pena per un uxoricidio è dai 20 ai 30 anni e, se con premeditazione, l'ergastolo. Anche affermato l'uxoricidio, difficilmente riconosceranno la premeditazione.

Potrebbe essere assolta dalla grave imputazione, ma incorrere in quella di mancato omicidio. Escluso il colpo suicidario, quattro ne furono sparati contro il Buscaglia. Uno gli ha trapassato la mano destra colla quale evidentemente s'era fatto schermo, un altro lo colpì alla regione ascellare destra con fuoruscita del proiettile dal dorso, e un terzo colpo trapassò il cristallo della vetrina presso la quale stava seduto il Buscaglia a scrivere a macchina.

Cinque bossoli dell'arma vennero rinvenuti nella immediata vicinanza dello scrittoio dove avvenne l'alterco fatale tra i due coniugi. La Amiotti, se ritenuta colpevole di mancato omicidio, la pena potrebbe andare dai 7 ai 14 anni.

C'è una terza ipotesi. Si vorrebbe da taluni configurare nell'atto disperato del Buscaglia un reato di istigazione al suicidio. La moglie ne avrebbe favorito i mezzi, a cominciare dall'arma. Ma una tale concezione non ha l'apporto della Procedura. La donna non è stata rinviata a giudizio per tale reato. Quindi superfluo discorrerne.

Le conclusioni del perito prof. Formaggio sono affermative sul quesito del suicidio, ma convengono nel fatto che l'Amiotti abbia sparato volontariamente i quattro colpi, cioè non siano sfuggiti nella colluttazione. Già nei primi interrogatori il perito era rimasto sconcertato dalla individualità della prevenuta, sicchè aveva chiesto al giudice una perizia psichiatrica. Questa, com'è noto, ha dichiarato l'Amiotti sana di mente.

Sana, ma sconcertante è stato il suo contegno in questa triste vicenda. Basterebbe leggere quel memoriale di 100 pagine dattilografate ch'essa scrisse in carcere dieci mesi dopo il suo arresto. Essa narra:

« Ero quasi bambina quando conobbi la prima moglie del mio defunto marito. Essa veniva sempre da mia zia per farsi confezionare i vestiti. Diventarono amiche intime e la signora Bianca (così si chiamava la prima moglie) veniva tutti i giorni in casa nostra. Il bambino la seguiva sempre e si era molto affezionato a me ».

Dopo la « signora Bianca » è la volta di altre, amanti o presunte amanti del marito anche prima ch'ella lo sposasse. Non si salvano neppure due cantanti della Radio, 7-8 anni fa in gran voga (omissis) solo perchè avendole il marito conosciute « andò con esse a prendere il gelato al Valentino ».

Aveva incontrato una signora di Novara in villeggiatura (omissis). N'era gelosa anticipatamente. « Da lei stessa seppi che se le si presentava l'occasione avrebbe volentieri tradito il marito ».

« Eppure in quel tempo — scrive — eravamo una coppia invidiabile. Mi ritenevo la donna più felice di Varallo ».

Della signora di Vigevano, il suo incubo, scrive: « Dai primi di agosto (il fatto è del 18) quando mio marito conobbe la signora Ines, che si trovava in casa di mia madre, egli diventò più allegro, però alla sera con una scusa o l'altra non si fermava più con noi a dormire. Ricordo che una o due sere me la portò a Salliceto in macchina. Il mio Aldo era quasi sempre ubriaco ».

La tesi del suicidio eccola svolta brevemente. « Dal 1° al 17 agosto Aldo sciupò tutto l'incasso che s'aggirava sulle 700 mila lire e quando fu sul punto di fare fallimento preferì ammazzarsi perchè io ebbi la disgraziata idea di riportare giù la rivoltella carica ed anche perchè purtroppo non entrò nessuno in quel momento in negozio perchè potesse vederlo e testimoniare ».

« Se ho scritto queste pagine è solo per poter essere d'aiuto alla Giustizia, affinchè la verità venga a galla ».

Ed ecco il semplice commento alla tragica scena:

« Ma se penso che ebbe il coraggio di ammazzarsi davanti a me senza dirmi una sola parola, senza pensare che lasciava i suoi due bimbi, allora dico: o non sapeva più ciò che faceva (e se è così è senz'altro da perdonare) o non ci ha voluto bene ».

e. m.



La signora di Vigevano mentre fa la sua deposizione.

Il processo dei missini

Vivace attacco d'un accusato alla Polizia che lo arrestò

Roma, 13 ottobre.

Dopo Clemente Graziani, dopo Giulio Cesare Evola, Fausto Gianfranceschi è il terzo personaggio importante di questo processo per la costituzione del F.A.R. Due ore circa di interrogatorio. Egli ha cominciato col dichiarare che era a conoscenza della attività di Graziani, nel fatto che egli costruiva, per conto di terzi, delle bombe-carta, che venivano fatte esplodere in certe determinate occasioni come ad esempio in galleria a Roma, al Ministero degli Esteri, all'ambasciata americana, alla legazione jugoslava; ma più di questo egli, che svolgeva intensa attività politica, non volle mai sapere o, comunque, non seppe. In ogni modo — egli ha aggiunto — la polizia non ebbe mai alcun sospetto su di lui, polizia che nel rapporto lo ha descritto a tinte fosche, tanto è vero che quando nel maggio scorso, un mese prima del suo arresto, chiesto il passaporto lo ottenne senza alcuna difficoltà: « Lei comprende, signor Presidente, che se fossi quel che sarei secondo il rapporto, sarebbe estremamente ridicolo la rapidità con cui mi misero in condizione di andare all'estero ». « In compenso una volta arrestato, ha spiegato ancor Gianfranceschi, la polizia non mi risparmiò nulla e lo stesso trattamento usò a mia moglie in stato interessante di quattro mesi perchè parlassi ».

Poco prima qualcosa l'aveva detta Clemente Graziani colui che solo sino ad oggi di tutti quelli interrogati si è assunta qualche responsabilità. Aveva confermato, infatti, che il tritolo per confezionare gli ordigni esplosivi gli veniva consegnato di volta in volta dal « camerata » del quale non ha mai voluto fare il nome, ma ha aggiunto che la « legione nera », in sostanza, non era una organizzazione realmente esistente, ma solo una sigla da usarsi ogni qual volta si fosse compiuta una azione dimostrativa.

Ultimo interrogato Guido Scalzi il quale, non sa — dice — nemmeno cosa siano i Far.

— LA BIENNALE DI GENOVA —

Arte marinara

Ammessi 246 artisti italiani e 110 stranieri - L'assegnazione dei premi

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 13 ottobre.

Nelle sale dell'immenso palazzo dell'Accademia Ligustica che le bombe e le cannonate avevano ridotto in stato deplorevole, ed è stato ora parzialmente riattato, si è inaugurata stamane, alla presenza del Sottosegretario on. Roberto Lucifredi, la prima Biennale internazionale di Arte marinara che il comune di Genova ha intenzione di erigere in ente permanente: essa tuttavia non fa per niente concorrenza alla consorella veneziana limitandosi anche per l'avvenire all'arte marinara.

Anche per altre caratteristiche questa Mostra si distacca, e si distaccherà, da quella di Venezia e da altre consimili. Non ci sono infatti qui inviti, non mostre personali bensì le opere tutte vengono sottoposte al vaglio della giuria, che ne ammette un massimo di tre per artista. Naturalmente ciò va inteso per tutti coloro che intendono concorrere ai premi: poichè alcuni grandi nomi, nè sarà necessario darne l'elenco, onorano semplicemente la mostra con la loro presenza mentre le loro opere sono state considerate fuori concorso.

Ne è venuto per tal modo alla Mostra un carattere di vivezza, di spontaneità, e anche un poco di improvvisazione che non nuoce al suo interesse.

Ben 1092 tra pittori e incisori hanno mandato opere al vaglio della giuria: la quale era composta di nomi internazionali tra i quali figuravano personalità notissime, come il pittore messicano Alfaro Siqueiros, Carlo Carrà, G. C. Argan (Fernand Léger e Sutherland erano malati e non sono potuti venire). Sono stati ammessi 246 artisti italiani con 341 opere e 110 stranieri con altre 153 opere: artisti delle più diverse tendenze e grado di maturità, alcuni anziani, altri delle generazioni medie, altri giovani e giovanissimi.

Il senso di varietà è poi accresciuto dalla presenza di artisti di molti Paesi, venti in tutto, anche se alcune di queste Nazioni sono rappresentate da un solo pittore (la più ricca rappresentanza è quella della Francia, che ha qui una pattuglia numerosa e compatta).

Il tema della Mostra — il mare, la vita marinara in tutte le sue manifestazioni e addentellati — permetteva evidentemente una grande latitudine di interpretazione: e non si può certo dire che gli artisti abbiano mancato di approfittarne. Dati anche i criteri evidenti di un tal quale equanime eclettismo nella giuria, ne è venuta una Mostra assai variata, di livello anche abbastanza diseguale — forse in certi casi un maggiore rigore sarebbe stato opportuno e salutare — di aspetto un poco bohème. Fra l'altro gli organizzatori si inorgogliscono di essere riusciti a metterla in piedi con un massimo di economia, e questo, dato l'andazzo italiano, è certo cosa encomiabile. Altra cosa è infatti una mostra storica, dove è desiderabile un grande rigore ed aristocraticità di presentazione: trattandosi invece di cose contemporanee non è male che si miri soprattutto alla vivacità, con quel certo che di improvvisato che hanno le cose nel loro farsi.

Nella decina di sale ad essa dedicate, la pittura italiana è presso a poco tutta presente. Una sala riunisce i grandi nomi, e tra essi è dato notare un magnifico De Pisis, un bel Guidi (il vecchio) tra Casorati, Campigli, Carrà, Sironi, Guttuso. Per il resto, si procede dalla prima sala, dove sono i più tradizionalisti, con progressivo avvicinarsi alle forme più audaci e spregiudicate. Quello che colpisce, ma non solo nella sezione italiana, bensì in tutte quante, la francese compresa, è che nel desiderio di uscire dalle ricerche formali — neocubiste, astratteggianti e simili — volgendosi a un nuovo modo di realismo che includa una certa ambizione narrativa, si va verso una tendenza alquanto pericolosa che fa tornare alla mente qualche decina di anni addietro. Torna a farsi innanzi, vale a dire, una pittura tutta chiassosa ed esterna, reboante, declamatoria, che pretende colpire colla violenza dei gesti non meno che delle tinte, fare colpo non meno col « soggetto » che con la vistosità della presentazione.

Per questo, sono particolarmente da lodare coloro che riescono a tenersi su di una via di serietà e di rigore di ricerca, siano essi in un campo o nell'altro. E tra essi fa piacere il noverare parecchi giovani, che promettono e anche già mantengono. E tanto per fare qualche nome, Bacci, Ilario Rossi, Bruno Zoni, Crali, Gino Morandi, Poli, Giangottini, Cremonini, Zigaina, Versetti. Tra i più noti abbiamo particolarmente ammirato Cassinari, Mafai, Carlo Levi per il paesaggio, Tato, Sassu, Pizzinato, Tettamanti, Paulucci, Chiti e Viviani.

Fra i francesi, spiccano le opere di Léger, di Lhote, di Lotiron, di Pignon, di Masson, assai migliore che a Torino, di Carzou, di Graumann, fra gli svizzeri si nota Rebellaz, fra i tedeschi Liely; e poi il cinese Zao Wo Ki con un delizioso paesaggio marino.

La giuria ha proceduto stamane all'assegnazione dei premi: e Aligi Sassu (Italia), e Survage (Francia), hanno avuto i due premi di mezzo milione; Armando Pizzinato trecentomila lire; Desnoyer altrettanto; centocinquantamila il cinese Zao Wo Ki, centomila il francese Kerg e Giuseppe Zigaina; altri numerosi i premi minori.

a. r.

L'ex-regina Maria José alla « Comédie-Française »

Parigi, 13 ottobre.

(m.) E' tradizione che ogni personalità di passaggio da Parigi assista, almeno una volta, allo spettacolo della Comédie-Française. Tre sere fa l'imperatrice dell'Iran e la sorella di re Faruk vennero fotografate in un palchetto, mentre applaudivano *Le bourgeois gentilhomme* di Molière.

Ieri anche l'ex regina d'Italia Maria José era alla Comédie-Française in compagnia della figlia Maria Gabriella. Nell'intermezzo l'ex regina espresse il desiderio di complacersi con il regista Jean Mayer, e il segretario generale del teatro l'accompagnò nel *foyer* dove Maria José riconobbe un quadro di Guirand De Scevola, che in altri tempi la ritrasse insieme alla madre.

Martedì il Governo deciderà sul problema dell'aumento dei fitti

Il Guardasigilli ha terminato il suo lavoro - Maggiorazione dal 25 al 50%
Forse caduta la proposta di proporzionare i canoni all'imponibile dell'inquilino

Roma, 13 ottobre.

I Ministri che martedì mattina si aduneranno a consiglio al Viminale esamineranno, tra l'altro — ove non intervenga un rinvio all'ultima ora —, la questione dei fitti. Si tratta cioè di predisporre le nuove norme per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani che, dopo la sanzione dei due rami del Parlamento, dovranno entrare in vigore dal 1° gennaio del 1952.

Molto si è detto e scritto, nelle ultime settimane, di non vero. Nell'intento di contribuire a chiarire i termini del problema, tracciamo un quadro quanto più possibile esatto della situazione. Anzitutto va detto che tra due mesi e mezzo, ossia il 31 dicembre del 1951, scadranno le norme che sono attualmente in vigore per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani. Il Governo, pertanto, ha dovuto, già da alcune settimane, affrontare la questione, e il ministro di Grazia e Giustizia sen. Zoli iniziò gli studi relativi.

Il primo criterio che fu stabilito in seguito agli studi del Guardasigilli fu questo: non è possibile, allo stato dei fatti, predisporre una legge organica in materia di locazioni e sublocazioni. Di conseguenza si stabilirà una disciplina per un altro periodo limitato di tempo, ad esempio due anni. Inoltre emerse subito l'impossibilità di abbandonare il regime vincolistico, ossia il blocco dei fitti.

Il Guardasigilli, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 25 settembre scorso, espose alcune sue idee in merito alle nuove disposizioni che si sarebbero dovute elaborare. Parlò anzitutto dell'esigenza di stabilire una proroga « non lunga, ma nemmeno brevissima » del regime vincolistico, ossia del blocco degli affitti con « un adeguamento dei canoni di locazione ». Per la proroga si pensò a due anni, e cioè, fino al 31 dicembre del 1953. Per l'adeguamento si parlò invece di percentuali variabili dal 25 al 50 %.

Zoli accennò pure, in quella seduta consiliare oramai remota, all'opportunità di consentire uno sblocco per le case di lusso e di stabilire gli aumenti dei fitti in base alle possibilità economiche degli inquilini facendo, se del caso, ricorso al reddito fiscalmente accertato (imposta di ricchezza mobile, complementare, imposta di famiglia ecc.). Quest'ultima ipotesi venne osteggiata dal ministro delle Finanze senatore Vanoni.

La discussione, comunque, non fu approfondita e i Ministri presenti incaricarono Zoli di predisporre uno schema di progetto da esaminare in una successiva seduta. Il Guardasigilli ha ora ultimato il suo lavoro. « A rigore — egli ci ha detto oggi — il mio non è un progetto, giacchè tale si può chiamare quello che scaturirà dalla discussione del Consiglio dei Ministri, che mi auguro si svolga e si concluda martedì.

In questo caso martedì sera sarò in grado di illustrare minutamente i criteri ai quali si ispireranno le nuove disposizioni in materia di fitti. Non è tuttavia più un mistero che nella nuova disciplina delle locazioni io vorrei attuato un criterio differenziato ».

Da Zoli, per ovvie ragioni, non è stato possibile sapere di più. Quali sono le proposte che egli farà ai colleghi di gabinetto? Naturalmente non è possibile dirlo in modo assolutamente esatto. Sappiamo anzitutto che Zoli proporrebbe disposizioni brevi, cosicchè la nuova legge sui fitti dovrebbe risultare più succinta di quella in vigore che consta di 48 articoli. Per quanto attiene la proroga del regime vincolistico egli la propone in due anni — e cioè fino al 31 dicembre del 1953 — escludendo, a quanto pare, da essa le abitazioni di lusso, per la determinazione delle quali si stabilirebbero nuove caratteristiche. Qualora, per una serie di difficoltà, non fosse possibile concordare sullo sblocco di tale tipo di abitazione, si proporrebbe per esso una maggiorazione dei canoni più forte (ma sempre limitata) e che non dovrebbe superare un certo rapporto con quella che era la pigione nel 1939.

Per quanto concerne « l'adeguamento dei canoni » sembra oramai deciso che avverrà sul fitto pagato nel corso di quest'anno. Ma quale sarà l'ammontare della maggiorazione? Al riguardo Zoli farebbe due proposte: una per un aumento percentuale (dal 25 al 50 %) e l'altra per una maggiorazione che tenga conto delle possibilità economiche dell'inquilino da valutarsi attraverso le imposte.

Questa sera si è però saputo che Zoli, all'ultima ora, lascerebbe cadere questa proposta di proporzione cioè il fitto all'imponibile dell'inquilino. Tra le ragioni di ciò, oltre all'avversità di Vanoni e, pare di qualche altro ministro vi sarebbero le seguenti:

1) La dichiarazione del reddito è coperta dal segreto di ufficio;

2) Tra i proprietari e gli inquilini si moltiplicherebbero le controversie con riflessi giudiziari.

Va infine detto che gli inquilini attendono con vivo interesse di conoscere le proposte del Governo. domani e domani l'altro si terrà a Napoli il congresso dell'Associazione degli inquilini e dei senza tetto, controllata dalle sinistre.

V. s.

BORSE

Mercato liquido ed incolore. La nullità di acquisti ha contrassegnato il fine settimana borsistico, imperniato su un generico equilibrio di tendenze. La quota fu seguita in partita attiva, durante la fase di apertura, un miglioramento su Sip, Montecatini e Snia, che successivamente è stato riassorbito nel seguire operativo della giornata. Titoli di Stato favorevolmente impostati. Dopoborsa insignificante.

	12	13		12	13
Ren.02	69 50	69 50	Mont.	1455	1464
Red3½	70 —	69 50	Ter.M.	85 —	85 —
» L. o	70 10	69 60	Unigas	20 —	20 1/8
Ren.3½	73 —	73 —	Sip	1166	1169
» L. e	73 10	73 10	Terni	215 —	216 —
Ren5%	96 10	96 15	P.D.E.	415 —	420 —
» L. o	96 20	96 25	Unes	412 —	412 —
Red5%	91 —	91 —	Sme	2285	2275
» L. e	91 10	91 15	Edison	2090	2070
Ric.3½	73 10	72 15	Vizzola	2185	2185
» ex-pr	71 30	71 3.	Marelli	537 —	540
» L. e	72 20	72 2.	Fiat	476 —	476
» ex-pr	71 40	71 40	Savigl.	72 —	73 —
Ric.5%	91 40	91 40	Ansaldo	33 —	34
» L. e	91 50	91 50	Lloyd	114 —	114 50
Bin 59	98 —	98 1.	Mont.	743 —	740 —
» 60	98 20	98 30	Fondi.	492 —	494
Fer.5%	98 —	98 —	Ilva	216 50	216 50
Ed.4%	83 70	83 80	Ansaldo	172 —	172 —
Im 4%	97 —	97 —	Viscosa	2552	2548
Imml 4%	90 —	90 —	FibreT	3530	3400
Imm5%	89 50	89 7.	Olr	1662	1662
Ind.4½%	150 —	150 —	Snia	283 —	284
Imm5½	89 70	89 8.	Breda	186 —	185
Ter.4%	87 50	85 7.	Rum.o	56 25	57
»5%,55	87 50	87 50	A.porm	1871 5.	1891
»5%,47	85 —	85 —	Agnan	876 —	875 —
S.Paolo	91 —	91	Lucon.	725 —	725 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	58 50	57 50
» 3,5%	85 50	85 50	Cart.It	2010	2010
B. Nap	93 75	95 75	Burgo	4850	4859
Mon.5%	46 —	46	Fornit	6500	6300
»7%,48	38 —	39	Fors F	1010	1010
»7%,49	38 —	39 —	R.A.S.	11.600	11.400
Fin5%	100 —	100 —	Ital.	94 50	91 50
» 6%	86 15	86 —	Falder.	3190	3190
Pir.5%	88 50	88 50	Mar-E.	905 —	903 —
» 6%	91 25	91 25	Sade	891 —	890 50
Oliv7%	103 —	103 —	Fermar	315 —	315
Magn7	90 50	91 —	Stam	300 —	300 —
Elet7%	97 —	97	Wait.	265 —	265 —
Tib.7%	80 —	81 —	Param	435 —	435 —
Cent7%	91 —	90 50	Gilar.	500 —	530
Sav.7%	30 —	35	Pirelli	965 —	950 —
West.7	69 —	70 —	Jolla	845 50	850 —
Prun6	83 —	83 —	Liq.gas	1400	1457
Cant7%	99 25	99 —	Talco	10.850	10.850
Sadel%	88 75	89 —	Borgos.	12.825	12.800
Vacc6	87 —	88 —	Coton.	1225	1225
Cri.6%	91 25	91 25	Frasc	415 —	415 —
Super6	90 50	91	Lancia	2160	2160
Terni 6	88 —	88	Ammis	1790	1600
Telve 6	88 30	88 30	Am.P.	2160	2195
For7%	86 50	86	Florio	14 50	14 50
Ed.5%	85 50	85 50	Bom.Sa.	4250	4250
A.Gen	6240	6210	Silos	9450	9450
» Terr	4625	4625	Rosan.	3280	3280
Mond.	3185	3195	Stavoli	180 —	180 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8400-8500; Marengo 6650-6750; Sterlina unitaria 1550-1570; Dollaro carta 632-637; Franco svizzero 156,50-157,50; Franco francese 161-163; Oro fino 685-695; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — TORINO: Ferraretti Piero, forniture oli, lubrificanti (Finol), via Filangeri 7; sent. 12 ottobre; curat. dott. Ramoino; verif. 21 novembre; giud. Paggo.

ACQUI: Terzano Giuseppe, pasticceria, Nizza Monferrato; sent. 12 ottobre; curat. avv. Mottura; verif. 26 novembre; giud. Parigi.

Cinema - Teatri

VIVA ROBIN HOOD!, di G. Douglas. — In origine « Rogues of Sherwood forest », *Viva Robin Hood* è un technicolor che narra le prodezze del figlio, non degenere, del leggendario eroe inglese. Buon sangue non mente, e come già il padre, così il rampollo si batte per la libertà contro la tirannia rappresentata dall'iniquo re Giovanni che gli manda contro le truppe del conte di Fiandra. Dopo una lunga lotta il figlio di Robin uccide il conte, conquista il cuore della pupilla del re e costringe questo a promulgare una nuova costituzione. Circonda l'eroe la simpatica, manesca brigata che militò sotto l'illustre genitore, già giubilata e ora richiamata in servizio da Robin junior. Nella ben nota cornice di castelli turriti, boschi e laghi, col prevedibile spreco di frecce, galoppate e salti, il film si sgomitola con discreta disinvoltura. John Dereck, Diana Lynn, George Mc Ready.

vice

Inaugurazione al Nuovo della stagione del Regio

La stagione lirica del « Regio » è stata inaugurata iersera al Teatro Nuovo da uno spettacolo di balletti, che precedera il cartellone operistico propriamente detto e da noi già annunciato. Eccezionale, d'altronde, questo spettacolo liminare e anche perchè eccezionale è il corpo di ballo della Scala che lo interpreta e di cui il pubblico torinese conosce già e apprezza lo stile, la classicità, il buon gusto. La serata si imperniava su tre lavori, destinati a incontrare tre tendenze del pubblico e quasi tre pubblici. « Gisèle » di Adam per quei raffinati che si volgono piuttosto a un passato romantico: « Gaîté parisienne », balletto più adatto alla sensibilità d'un pubblico vasto, e che nel tempo stesso si prestava a una incarnazione gustosa della moda e dei costumi di quella Parigi godereccia che va dal 1850 al 1870. In quest'epoca l'autore del balletto, I. Offenbach, visse e lavorò, dirigendo, tra l'altro, il famoso teatro della Gaîté. Il terzo balletto era « Bolero » di Ravel, destinato a gusti estetici contemporanei e ormai famoso negli annali dell'arte mimica.

Il pubblico è stato sensibile soprattutto alla seconda parte di « Gisèle » dove ha brillato l'arte dell'Amati insieme alle doti del Perugini. Il lavoro offenbachiano è piaciuto per il suo tradizionale brio, e per la sua « image d'Epinal ». « Bolero » ha riconfermato la sua alta fama. La Museo e il Dall'Ara vi hanno brillato. Applausi e chiamate durante tutto lo spettacolo. Direttore del Ballo Aurelio M. Milloss, direttore d'orchestra Geo Giussani. Il teatro era esaurito.

Oggi alle ore 15.30 al Teatro Nuovo seconda rappresentazione dei balli: « Gaîté Parisienne » di Offenbach; « Bolero » di Ravel con il corpo di Ballo della Scala e « L'osteria portoghese » opera in un atto di L. Cherubini.

Martedì 16 ottobre alle ore 20 e 45 prima rappresentazione dell'« Aida » di Verdi.

Prenotazioni e biglietti a « La Stampa » in via Roma angolo via Bertola.

« 'L Curà d' Roca Brusà » di G. Drovetti, all'Alfieri

Serata piacevole. La Compagnia del teatro dialettale, diretta da Mario Casaleggio, ha riportato sulla scena uno dei più noti e meglio riusciti lavori di Giovanni Drovetti: « 'l Curà d' Roca Brusà ». Commedia che si ascolta con simpatia e commozione: ben congegnato lo svolgimento, abile la dosatura di comico e di patetico. Ma c'è soprattutto una cosa che colpisce lo spettatore: la rievocazione di un mondo lontanissimo, Torino come ce la descrivono i nostri vecchi, un quadro idillico, ordinato, a tinte un poco smorte ma tenere, popolato di figure e figurine del « buon tempo antico »: il padre burbero e buono, con i mustacchi, il sigaro e l'orologio nel taschino del panciotto, la madre mite, il figlio scioperato (ma non eccessivamente), la zia accomodante, la ragazza innamorata ecc. ecc., un mondo ingenuo e sereno che noi, dalla nostra « giungla », guardiamo con un piccolo brivido di nostalgia: un mondo che il Drovetti sa descrivere con semplicità, con garbo affettuoso.

Gli attori della Compagnia dialettale hanno recitato con la consueta cordialità: e i battimani sono stati ripetuti, calorosi, specie all'indirizzo dell'autore.

At teatro della Galleria Metropolitana in via Roma, alle 15 e alle 21: « Giovanin senza paura » con le marionette Lupi.

Mercati agricoli

I mercati cerealicoli relegano in questi giorni il grano nell'angolo della più insospettata inattività. L'industria molitoria si mostra indifferente alle offerte degli agricoltori, sui quali grava il bisogno di denaro e quello, più urgente, dello sgombero dei magazzini per ospitare la produzione eccezionalmente abbondante di granoturco. Onde i prezzi di 5900-6000 il quintale — poco di più o poco di meno — che i bollettini attualmente segnalano si agganciano a quelli delle ottave passate: sono perciò nominali, orientativi.

La nuova campagna granaria, quindi, si inizia — con le semina in corso — in un'atmosfera mercantile di disagio. Allo stesso modo della campagna viticola, la quale si conclude nella difficoltà delle contrattazioni e nella discesa delle quotazioni. Le quali — prendendo per parametro il Dolcetto sulla piazza di Alba — sono discese dalle medie iniziali di 500 lire alle attuali 420,72 il Mg. Le Barbere quotano anche meno, oscillando dalle 350 alle 380 lire.

Sempre sostenute le quotazioni del bestiame bovino da carne. I vitelli piemontesi da macello hanno quotazioni di 4200-5000 il mg.; quelli della coscia 5500-8300; le vacche da macello 2200-3000; i buoi 3200-3600. b.

Congresso nazionale dei tecnici agricoli

Roma, 13 ottobre.

Nei giorni 10 e 11 novembre si terrà a Roma, nella sala del trono di Palazzo Barberini, il XXV Convegno Nazionale dei Tecnici Agricoli, organizzato dalla Federazione nazionale dei dottori in Scienze Agrarie, d'intesa con la Federazione nazionale dei Periti Agrari. Il Ministro dell'Agricoltura on. Fanfani, presenzierà alla seduta inaugurale.

Saranno relatori il prof. Enrico Avanzi, Rettore Magnifico dell'Università di Pisa, il prof. Guido De Marzi, direttore generale dell'Alimentazione, ed il professor Gianfranco Baldini, presidente degli Ordini dei Dottori Agronomi. Le adesioni vanno presentate alla Casa dell'Agronomo (Roma, via Livenza 6).

Mercato delle uve

ALBA. — Dolcetto, da 320 a 390; barbera da 320 a 425; freisa da 370 a 400; uvaggio da 320 a 380.

ALESSANDRIA. — Uvaggio in genere da vinificazione L. 300-320; uve scelte L. 340-370; uve d'alta collina L. 360-400; uve da tavola L. 450-500.

ASTI. — Barbera mg. 4211 a L. 377,54; grignolino mg. 2040 a L. 500; uvaggio mg. 4529 a Lire 331,63. - Canelli: Barbera miriagrammi 161 a L. 390; brachetto mg. 600 a L. 420; moscato miriagrammi 10.526 a L. 404,15. - Castagnole Monferrato: Barbera mg. 2046 a L. 405,46. - Montechiaro: Uvaggio mg. 1661 a L. 404,57. - Montegrosso: Barbera mg. 3704 a L. 398,31. - Nizza: Barbera miriagrammi 7116 a L. 360,36; brachetto mg. 801 a L. 402,88; moscato mg. 3297 a L. 390,23. Il mercato più attivo è sinora quello di Nizza ove si sono smerciati sino a ieri 3000 quintali di uve; seguono Asti e Canelli. La quantità complessiva venduta in tutti i mercati della provincia astigiana, nella prima settimana di loro apertura, è di circa 18.000 quintali di uve.

DOGLIANI. — Dolcetto mg. 300 da 310 a 435; barbera mg. 660 da 405 a 460; barbera a riferimento mg. 1290.

Bollettino della temperatura

Bolzano	6,4	16,2	Ancona	9	16
Trento	6,4	17,6	Pescara	8,9	16
Torino	3,4	15,6	Aquila	7	12,8
Milano	5	13	Roma	6,4	20,8
Venezia	4,5	12,7	Napoli	11,6	19,4
Trieste	10,1	16,9	Bari	10,4	18,2
Genova	12,2	16,4	Potenza	5,8	12,6
Bologna	4,4	16	Regg. C.	12,6	23
Pisa	6,5	18	Messina	14,2	21,3
Firenze	6	17,6	Sassari	15,3	22,4
Perugia	5,3	15	Cagliari	14,4	23,2

CRONACHE DELLO SPORT

Florio si presenta a Torino oggi nell'incontro col Padova

La Juventus a Trieste in formazione completa

Il Torino ritorna sul campo di via Filadelfia per incontrare il Padova. Il confronto assume particolare interesse per la « prova » della squadra granata, che si presenta per la prima volta al suo pubblico in formazione completa, con la novità di Florio al centro della prima linea, fra Amalfi e Hjalmarsson. Le attenzioni generali si puntano sul gioco di questi uomini e soprattutto sul loro rendimento nelle dure gare del campionato italiano. A Milano contro l'Inter questa squadra ha giocato bene, e le cronache non le hanno lesinato elogi, ammettendo che lo zero all'attivo non corrispondeva alla massa di lavoro, tecnicamente anche pregevole, svolta dagli attaccanti torinesi.

Le promesse di Milano dovrebbero avere conferma oggi, ma la prova a cui si accingono i granata non è certo delle più facili. Il Padova vanta un impianto difensivo di rilievo, formato da uomini attenti e precisi, non scevri a volte anche da qualche rudezza. L'impostazione di gioco dell'undici veneto si basa appunto sulla difesa, con il portiere Romano in ottima forma, con il classico Fuchs, con il prestante Sessa ed il veloce Beraldo. L'attacco ha in Martegani l'uomo di punta. Che non sia una squadra facile lo confermano i suoi risultati in trasferta: una vittoria a Lucca, un pari a Busto, ed un'unica sconfitta a Napoli.

Il Torino collauda i suoi uomini d'attacco in una prova pericolosa. Che le premesse del gioco ci siano, nessun dubbio, ne fa fede anche la partita d'allenamento di giovedì contro l'Asti. Difesa e mediana hanno ormai superato il periodo di ambientamento, e non dovrebbe certo nuocere al rendimento collettivo la sostituzione del portiere Buttarelli con Della Fontana. Il nuovo difensore granata ha ventidue anni, un fisico d'eccezione, ed una gran voglia di ben figurare. Il suo esordio non poteva avvenire in un momento migliore: è in forma, il ragazzo, e l'intera squadra ha il morale elevato.

La partita avrà inizio alle 15, e sarà preceduta dal confronto fra i ragazzi del Torino e quelli della «Primi calci Vercelli» valevole per il campionato regionale della categoria.

Torino: Della Fontana; Grava, Farina: Picchi, Nay, Pozzi; Motta (Cavigioli), Amalfi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese.

Padova: Romano; Matè, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Meroni, Sperotto, Martegani, Novello, Prunecchi.

La Juventus è partita ieri alle 13 in speciale automotrice. I bianconeri hanno sostato a Venezia, data la difficoltà di trovare camere nella città giuliana, e stamane sono proseguiti per Trieste. La squadra torinese scenderà in campo nella formazione tipo e cioè con Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest. Come rincalzi viaggiano Caprile e Cavalli.

La Triestina che è reduce da una serie di partite sfortunate si impegnerà al massimo per affrontare i bianconeri. La formazione giuliana non è ancora stata stabilita. L'allenatore Guttmann, al quale ieri la direzione ha confermato la fiducia, deciderà solo stamane.

Cinque vittorie italiane nei Giochi Mediterranei

Alessandria d'Egitto, 13 ottobre.

Oggi avrebbero dovuto svolgersi, nel quadro dei Giochi del Mediterraneo, le prime gare di canottaggio. Il forte vento ha costretto però a rinviare la manifestazione al 20 ottobre.

E' continuato intanto il torneo di pallacanestro, e gli spagnoli si sono aggiudicata un'altra vittoria liquidando la Siria per 60 a 44.

Si sono svolte inoltre le finali della lotta greco-romana, che hanno dato i seguenti risultati: Mosca: Fabra (Italia) b. Mohamed El Sassy (Siria) ai punti. - Gallo: Mahmoud Hassan (Eg.) b. Zakaria Shehab (Libano) ai punti. - Piuma: Antonio Randi (It.) b. Sayed Kandil (Eg.) ai punti. - Leggeri: Kamel Beibaa (Eg.) b. Cherif Demaj (Lib.) ai punti. - Welter: Khalil Taha (Lib.) atterra Chaker Halaby (Siria). - Medi: Antonio Cerroni (It.) b. Mohamed Moussa (Eg.) ai punti. - Mediomassimi: Umberto Silvestri (It.) b. Ibrahim Orabi (Eg.) ai punti. - Massimi: Guido Fantoni (It.) b. Georgoulis (Grecia).

A Lugano e alla Bernocchi tutti gli assi del ciclismo

A otto giorni dal Giro di Lombardia che chiuderà domenica prossima l'intensa stagione ciclistica, tutti gli assi e le figure di primo piano nel mondo del pedale si dividono in sedi diverse, per dare vita a due appassionanti confronti: i campioni di maggior rango sono convocati a Lugano e lotteranno contro il cronometro; gli altri si sono dati invece l'appuntamento a Legnano sui 237 chilometri della Coppa Bernocchi.

Nella prima gara — quella di Lugano — la lotta, com'è noto, è ristretta a dieci atleti, quattro dei quali italiani (Magni, Coppi, Bartali e De Santi), tre svizzeri (Koblet, Kubler e Croci Torti), due francesi (Barbotin e Berton) ed un belga (Van Steenbergen); Bobet, invece, ha preferito alla corsa di Lugano la Coppa Bernocchi e prende il via con un centinaio di concorrenti.

La Svizzera collauda quarantaquattro calciatori

Ginevra, 13 ottobre.

La squadra nazionale svizzera, che i rappresentanti dei nostri colori dovranno incontrare il mese prossimo a Lugano, disputa oggi la sua prima partita della stagione. Teatro dell'incontro è lo storico campo del Servette di Ginevra. Avversario: quell'undici della Francia, che, pochi giorni or sono, per poco non riuscì a battere l'Inghilterra a Londra. Contemporaneamente la Svizzera metterà in campo la sua squadra B contro i cadetti della Germania, a Basilea. A Ginevra, prima dell'incontro internazionale, due altre squadre rappresentative svizzere scenderanno l'una contro l'altra sul terreno: quella dei settori tedesco e ticinese-romando.

Tre partite, quarantaquattro uomini in mostra. La Commissione Tecnica elvetica avrà così ampia materia di osservazione e di studio per la formazione delle due compagini da allineare contro di noi, a Lugano ed a Cagliari.

Se cambiamenti dell'ultima ora non interverranno, l'undici svizzero prenderà il campo nella formazione seguente: Corrodi (Lugano); Neury (Servette) e Bocquet (Losanna); Fink (Young Fellows), Eggimann (Servette) e Neukomm (Grasshoppers); Ballaman (Grasshoppers), Bader (Basilea), Bickel (Grasshoppers), Pasteur (Servette) e Fatton (Servette). Riserve saranno Preiss (Grasshoppers), Hugi (Basilea), Maillard I e Maillard II (ambidue Losanna). Il famoso terzino Steffen, che da Neuchâtel si è trasferito a Berna, capitanerà la squadra B a Basilea.

Arson cavallo da battere nel Critérium a San Siro

Il « Subalpino » a Mirafiori

A Milano si corre oggi la più ricca prova italiana per i 2 anni, il Gran Criterium (L. 4.400.000, m. 1500) nel quale partiranno Lazio (56, Camici) e Durer (56, Trappolini) della Razza Dormello Olgiata, Prisma (56, Gabrielli) della Scuderia Olona, Belfagor (56, Parravani) e Filatrice (54, P. Caprioli) della Razza del Soldo, Arson (56, Milani) della Razza Ticino e Ludro (56, Renzoni) della Scuderia Mantova.

Partirà favorita la Razza Dormello-Olgiata che ha anche in Durer un buon atout, ma il cavallo da battere è Arson.

A Mirafiori infine si disputerà la seconda giornata di corse al galoppo con inizio alle ore 15. Prova di centro della riunione sarà l'Omnium Subalpino, discendente sui 2500 metri con lire 750 mila di dotazione nel quale si danno partenti 9 cavalli: Degas 59, Tradate 55 ½, Ghent 54, D'Artagnan 51, Sebù 49, Zumbo 48, Scandicci 47, Corallo 46 ½, Luca Giordano 44. Tra i più gravati di peso preferiamo Tradate ed il vecchio Degas, sempre all'arrivo; tra i pesi leggeri Scandicci. Altra corsa con una buona dotazione, lire 400.000, è il Premio Compagnoni.

Respinte dall'UVI le dimissioni di Binda

Roma, 13 ottobre.

Il consiglio direttivo dell'U.V.I. ha iniziato stamane i suoi lavori con un'ampia relazione del presidente Rodoni sull'attività della stagione che sta per concludersi. Successivamente Rodoni è passato a illustrare i motivi che subito dopo i campionati del mondo avevano indotto Alfredo Binda a dimettersi dalla carica di commissario tecnico dei professionisti, invitando i membri del consiglio ad esprimere il proprio punto di vista. Sull'argomento è stato mantenuto con la stampa un certo riserbo (il comunicato ufficiale verrà diramato soltanto domani); tuttavia risulta che l'orientamento generale è stato quello di respingere le dimissioni confermando Binda nelle sue funzioni.

Un ciclista a 175 all'ora allenato da un'auto da corsa

Tolosa, 13 ottobre.

Il trentottenne corridore francese José Meiffret ha raggiunto in bicicletta la massima velocità realizzata finora da un ciclista. Sul chilometro lanciato egli ha tenuto la media di Km. 175,721, battendo il record mondiale che apparteneva al francese Letourneur il quale nel 1941, negli Stati Uniti, aveva toccato i Km. 174,820 orari.

Meiffret era « allenato » da una vettura Talbot da corsa di 4500 cmc. di cilindrata, pilotata dall'asso Giraud-Cabantous. Dietro la macchina era stato sistemato uno speciale paravento. Meiffret azionava un rapporto dello sviluppo di 23 metri. Egli ha vinto un premio speciale di 300 mila franchi, messo in palio da « Martini e Rossi » e la somma gli è arrivata veramente a proposito poichè era praticamente rovinato per le spese sostenute allo scopo di portare a termine il tentativo. Meiffret, che ha moglie e figli, possedeva a Nizza un negozio da fioraio: l'ha venduto per procurarsi la somma necessaria alla prova di record. Prossimamente il corridore francese si recherà in Germania per ripetere il suo exploit. Egli si prefigge di raggiungere i 200 all'ora.

La coppia Argenti-Peregrini vince al Golf della Maddalena

Al Circolo Golf della Maddalena ha avuto luogo una gara di tipo « greensome », tra tutti i partecipanti dell'incontro di inaugurazione del circolo, che avverrà oggi.

Nella gara di ieri ha vinto la coppia Argenti-Peregrini di Milano con punti 33,6 (handicap 12-10) seguita da Pepi e Franco Rivetti di Torino con 35,4 (handicap 10-18); 3. Frattini-Borgaro p. 36,4 (handicap 6-24); 4. conte e contessa Smecchia p. 38 (handicap 6-16); 5. Maria Cristina Manone e Silvio Rivetti; 6. Lori-Cobianchi; 7. Boero-Boero; 8. Pancassani-Corti; 9. Boringhieri-Nasi; 10. Engberg-Sepe; 11. Ceratto-Tiberialli. Stamane si disputerà la gara a squadre fra otto circuiti italiani, con la partecipazione dei migliori campioni, tra i quali Mario Tappati, campione italiano seniores, Gigi Corti e Toti Fraschini, ex-campioni italiani, Pica Alfieri e Engberg. Non è sicura la partecipazione del campione italiano Edoardo Bergamo, che oggi non ha potuto terminare la gara. Nel pomeriggio si esibiranno i quattro migliori professionisti italiani e tra i più considerati in Europa, Angelini, Grappasonni, Casera, Travaini.

Gardini - Sada in gara contro i tennisti fiorentini

Il campione italiano di tennis, Fausto Gardini, difenderà oggi i colori del suo Club, il G. S. Lancia, nell'incontro decisivo per il primo turno della Coppa Brian. Gardini insieme a Sada affronterà l'affiatata « coppia » del C. T. Firenze, formata da Canepele e Gori.

Le due società si trovano alla pari ed il doppio, che era stato interrotto per oscurità, avrà valore decisivo.

L'inizio è fissato per le 10 in Piazza di Robilant.

Per festeggiare la conquista del titolo italiano il G. S. Lancia ha offerto ieri sera al suo giocatore, durante una simpatica festa, una riproduzione d'oro di una racchetta. Gardini ha assicurato che anche per il prossimo anno difenderà, insieme al sempre valido e volonteroso Sada, i colori della società torinese.

I Campionati piemontesi di ciclismo su pista, svoltisi ieri pomeriggio al Velodromo torinese, hanno laureato, quali nuovi titolari per l'anno 1951-52, il diciassettenne Tàusero dell'UCAT nella Velocità Allievi, il ventiquattrenne Nigra L. della U. S. La Piemonte nella Velocità Dilettanti ed il ventunenne Brero della Faracchi, nell'inseguimento Dilettanti sui 4 chilometri.

ULTIME NOTIZIE

UN DISCORSO DI TRUMAN

"Le Nazioni libere e la Russia possono vivere senza combattersi,,

Preoccupazioni a Washington per la situazione egiziana

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 ottobre.

Il Presidente Truman ha pronunciato oggi un discorso esprimendo la speranza che i capi sovietici si uniscano alle libere Nazioni nel tentativo di giungere alla pace. Il Presidente ha sottolineato che gli Stati Uniti rimangono pronti a collaborare con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi dell'ONU allo scopo di ridurre gli armamenti e garantire la pace. Truman ha detto anche che è possibile per le libere Nazioni e per l'Unione Sovietica vivere insieme senza guerra, ma ha aggiunto che perchè ciò avvenga le Nazioni libere debbono avere forti difese.

Nostro obiettivo: la pace

Truman ha affermato: «Dopo la fine della seconda guerra mondiale noi abbiamo imparato che come Nazione non possiamo avere la pace tenendoci fuori da quelli che sono gli affari del mondo. Noi siamo decisi ad agire positivamente e vigorosamente con le altre Nazioni per la preservazione della pace. E' per questo che noi siamo entrati nelle Nazioni Unite e ci siamo impegnati ad appoggiarle. Tutto quel che noi abbiamo fatto dopo di allora è stato il risultato di quella decisione. Tutto quel che noi abbiamo fatto, i nostri trattati con le altre Nazioni, il nostro programma difensivo, il nostro aiuto agli altri Paesi, è stato il risultato della nostra determinazione ad appoggiare i principi delle Nazioni Unite».

«E' bene tenere presente, mentre il nostro programma difensivo comincia a fornire un numero sempre maggiore di armi e mentre le nostre alleanze difensive cominciano ad entrare in vigore, che nostro obiettivo base, il nostro solo obiettivo, è la pace. Temo che alcune persone qui in America ed all'estero pensino che la creazione di una difesa armata debba inevitabilmente condurre alla guerra. Non è vero. Noi non riteniamo la guerra inevitabile. Noi siamo certi che la creazione delle nostre difese renderà la guerra meno probabile. Sino a quando un Paese ha il potere e la forza di superare gli altri e sino a quando quel Paese ha intenzioni aggressive la vera pace è irraggiungibile. Più forti noi saremo e più si avrà la possibilità di lavorare a solidi e duraturi accordi che impediscano la guerra. La nostra forza ci porterà alla pace.

«Dovremmo rassegnarci alla guerra e continuarla sino a quando una parte o l'altra sia vittoriosa? Io ritengo di no. La nostra politica è basata sulla speranza che sia possibile vivere senza guerra con l'Unione Sovietica, ma a condizione di avere adeguate difese. Migliorando le nostre difese, aumentandone le probabilità di poter negoziare con successo con l'Unione Sovietica. Un accrescimento nelle nostre difese concorrerà a convincere i capi sovietici che è nel loro stesso interesse arrivare ad accordi pacifici senza dimenticare poi che in quelle condizioni noi potremo negoziare accordi che l'Unione Sovietica dovrà rispettare.

«Il Cremlino potrebbe, per esempio, trovare la volontà di discutere la possibilità della conclusione di adatti accordi per la riduzione ed il controllo degli armamenti.

«Oggi come sempre noi siamo pronti a trattare con l'Unione Sovietica e con tutte le Nazioni interessate ed a lavorare insieme per alleviare gli oneri derivanti dal disarmo e per garantire la pace. Noi siamo decisi a non lasciare nulla di intentato in questa ricerca non solo per allontanare per sempre gli orrori di un'altra guerra mondiale ma anche per gettare le basi di una pace duratura.

«Io spero che un aumento della forza del mondo libero convinca i capi dell'Unione Sovietica che è loro interesse lasciare da un canto i loro piani aggressivi e la loro propaganda «pacifista» ed unirsi a noi ed alle altre libere Nazioni per elaborare pratici accordi per giungere alla pace.

Per la difesa della libertà

«Noi abbiamo dimostrato con atti positivi che vogliamo lavorare e sacrificarci per la pace. Per due volte in una generazione noi abbiamo profuso sangue e tesori per la difesa della libertà umana. Per sei lunghi anni abbiamo lottato con tutte le armi della mente e dello spirito contro i seguaci del falso dio della tirannia. Quando una delle Nazioni dell'Asia venne invasa noi ci ponemmo alla testa del mondo libero per la sua difesa. Queste azioni positive non sono state facili da compiere.

Esse hanno scatenato contro di noi l'odio e le minaccie dei nemici della libertà e potrebbero portarci cose ancor peggiori. Noi non siamo perfetti ma io oso dire davanti al mondo che molto di quel che noi abbiamo fatto era giusto farlo».

La fredda accoglienza del Governo egiziano al progetto alleato per la sostituzione dell'accordo anglo-egiziano del '36 con il comando per la difesa del vicino Oriente, per quanto prevista, preoccupa seriamente i dirigenti della politica americana.

Dalle dichiarazioni fatte qui dai rappresentanti egiziani sembra certo che la proposta alleata sarà respinta. Si dice anche che sia pure possibile lo scoppio di disordini.

Il Governo americano non ha ancora annunciato ufficialmente quale atteggiamento assumerà nel caso che la situazione precipiti ma è possibile precisare che se le truppe inglesi saranno attaccate senza provocazione diretta e dovranno reagire, il Governo egiziano «non potrà contare in nessun caso sull'amicizia o sui buoni uffici degli Stati Uniti».

g. t.

Conquiste alleate sulla «linea invernale»

Dalla Corea, 13 ottobre.

Sei divisioni alleate hanno strappato terreno al nemico nel settore centro-orientale della Corea, e superando l'accanita resistenza rossa si sono portate avanti fino a tre chilometri, conquistando sette alture strategiche sulla «linea invernale» comunista sotto Kumsong.

Intanto a Pan Mum Jom gli ufficiali di collegamento alleati e comunisti hanno trascorso l'intera mattinata nelle indagini sull'asserito mitragliamento di una strada presso Pan Mum Jom stessa da parte di tre caccia delle Nazioni Unite. Secondo i rossi, nell'azione sarebbe rimasto ucciso un ragazzo coreano di dodici anni e un suo fratellino di due anni avrebbe riportato ferite.

Gli ufficiali alleati, guidati dal col. Don Darrow, hanno ispezionato i fori provocati nella strada da proiettili di mitragliera. A quanto pare, comunque, la maggior parte dei proiettili e dei bossoli trovati è di tipo usato dall'aviazione americana.

Annuncio del Card. Tedeschini

Maria Vergine apparsa a Pio XII in Vaticano?

Roma, 13 ottobre.

Una notizia che commoverà profondamente i cattolici del mondo è stata annunziata ieri dal Card. Tedeschini, legato pontificio al Congresso Mariano, che si sta svolgendo a Lisbona. Parlando del particolare culto che il nostro secolo tributa alla Madonna di Fatima, dopo l'apparizione della Vergine ad un gruppo di pastorelli nella celebre grotta, il Cardinale ha rivelato come, nei giorni che precedettero immediatamente la proclamazione del dogma dell'Assunta, il Pontefice, immerso in preghiera nei giardini vaticani, ebbe costantemente la celestiale visione di un prodigio.

Ha detto il Cardinale: «Erano le quattro pomeridiane dei giorni 30 ottobre, 31 ottobre e 1° novembre dell'anno scorso 1950; erano le stesse ore dell'ottava del 1° novembre, del giorno cioè della definizione di Maria Assunta in Cielo. Il Santo Padre volse dai giardini vaticani lo sguardo al sole; e allora si rinnovò ai suoi occhi il prodigio di quella valle e di questo giorno. Il disco del sole, circondato di alone, chi potrebbe fissarlo? Ma egli lo potè; in tutti quei quattro giorni potè resistere alla vista del sole sotto la mano di Maria. Il sole agitato, tutto convulso, trasformato in quadro di vita, in spettacolo di celesti movimenti, in trasmissione di muti, ma eloquenti messaggi al Vicario di Cristo. Non è questa Fatima trasportata in Vaticano; non è questo il Vaticano trasformato in Fatima?».

Sarebbe questa la seconda apparizione «dogmatica» della Vergine nel corso del nostro secolo, che i teologi definiscono «èra di Fatima», a intendere il sempre più amoroso, materno intervento di Maria nelle cose degli uomini, con tanta maggiore sollecitudine quanto maggiore è l'umiltà di chi le si rivolge. E' probabile che lo stesso Pio XII vorrà, in una prossima occasione, approfondire e chiarire la portata di quest'annuncio che il Cardinale Tedeschini (il testo del cui discorso appare integralmente nell'*Osservatore Romano* di stasera) ha comunicato al Congresso di Lisbona «a solo titolo personale».

Il bilancio delle Poste si è chiuso in pareggio

L'annuncio alla Camera del ministro Spataro - Miglioramenti previsti nei servizi postali, telefonici e della radio - Approvato in meno di 3 ore

Roma, 13 ottobre.

Per la prima volta in questo dopoguerra un bilancio italiano si chiude in pareggio. Si tratta del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni, che è stato approvato oggi dalla Camera dopo il discorso del ministro Spataro.

Il ministro ha detto che ciò è stato possibile ottenere con una saggia politica di economia senza scapito per i servizi e per il personale. Il risultato conseguito è rilevante se si tiene conto che lo stesso bilancio nel 1947 presentava un disavanzo di 22 miliardi. Nè si è trascurato il necessario impulso da dare alla organizzazione per adeguarla ai tempi in rapido sviluppo. Certo molto resta ancora da fare. Per ora si sono aperti numerosi nuovi uffici postali, sono stati istituiti nuovi servizi con dotazione di strumenti tecnici modernissimi. Ma resta da attuare l'indispensabile riordinamento della legislazione in materia (alcune norme rimontano al 1800) e da realizzare l'effettivo coordinamento tra il Ministero delle Poste e il Ministero dei trasporti per i servizi comuni.

Il ministro ha poi ricordato l'opera svolta per una più equa sistemazione del personale; fino a poco tempo fa nelle amministrazioni postali molti impiegati non avevano che contratti di lavoro aleatori mentre oggi si è provveduto al passaggio in ruolo di migliaia di dipendenti sicchè tutti o quasi tutti ormai godono delle garanzie contrattuali richieste dal nuovo clima democratico. Circa le ricevitorie periferiche è in corso di studio una generale riforma che sarà ben presto presentata all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda lo stato dei servizi il ministro ha riferito che nello scorso anno si è avuto un soddisfacente incremento dei conti correnti postali. I depositi a risparmio superano attualmente i 925 miliardi.

Il ministro ha infine parlato del problema dei telefoni. Egli ha dichiarato innanzitutto che importanti lavori sono in corso con la posa di nuovi cavi coassiali per assicurare una maggiore celerità di servizio e che entreranno in funzione tra non molto numerosi ponti radio. Resta in sospeso il delicato problema delle concessioni alle società telefoniche. Il termine di scadenza si avvicina (dicembre 1954). «Il problema dei futuri rapporti con le società — ha detto il ministro — è subordinato all'attuazione del piano regolatore dei servizi telefonici nazionali che è all'esame di un'apposita commissione».

In ultimo l'on. Spataro ha parlato della Rai, mettendo in rilievo l'aumentata potenzialità delle stazioni radio italiane, promettendo che il livello artistico delle trasmissioni sarà migliorato ed aggiungendo che è stato già approvato un progetto di impianti per la televisione con stazioni trasmittenti a Torino, a Milano e a Monte Penice nonchè una stazione autonoma a Roma.

Dopo questo discorso il bilancio è stato approvato nei suoi capitoli dalla Camera a grande maggioranza. Si è battuto così un record: meno di tre ore dall'inizio della discussione alla votazione.

Il bilancio della P. I. approvato dal Senato

Roma, 13 ottobre.

Il sabato di solito il Senato non tiene seduta ma si è fatto uno strappo alla regola per rendere possibile la discussione di tutti i bilanci entro il 31 ottobre. E' stato infatti approvato il bilancio della Pubblica Istruzione. Dopo la relazione del sen. *Ciasca* (d.c.) e i rilievi del sen. *Ferrabino* (d. c.), ha preso la parola il ministro *Segni*.

«La scuola deve innanzi tutto essere una scuola libera; ma questa libertà non deve mai degenerare — ha detto il ministro — in eccessiva licenza. Il Governo non ha mai pensato di monopolizzare l'insegnamento favorendo una determinata parte degli insegnanti; e la prova migliore è fornita dalle recenti elezioni del Consiglio superiore della Istruzione».

Il Ministro si è dichiarato poi d'avviso che sia i programmi scolastici che gli stessi esami debbano essere svolti. Sono stati quindi svolti ordini del giorno da parte dei senatori *Conti, Tallarico, Carelli, Santero, Cermenati, Di Giovanni, Tosatti* e *De Santis*. Martedì avrà inizio la discussione sul bilancio degli Esteri con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Ventotto anni al fratricida e 24 anni al suo complice

Milano, 13 ottobre.

Il processo contro il fratricida Alberto Massimo, che insieme ad un amico, tale Rodolfo Settegrani, uccise la notte del 9 luglio scorso al Ponte del Nodo il fratello Silvestro per diventare padrone di una bancarella di frutta, si è concluso oggi alla Prima Sessione della Corte d'Assise dopo due soli giorni di dibattito. Dopo una lunga seduta in camera di consiglio, la Corte, concedendo agli imputati le attenuanti generiche, ha pronunciato sentenza di condanna a 28 anni di reclusione per Alberto Massimo e a 24 anni della stessa pena per Rodolfo Settegrani.

Ammazza in casa il padre alla presenza della madre

Ascoli Piceno, 13 ottobre.

Il venditore ambulante Giuseppe Salvi, di anni 26, ha ucciso il proprio padre Emilio, di anni 54, nella sua abitazione a Ponte d'Arli, nei pressi della città. Durante una furibonda lite, per motivi di interesse, il giovane Salvi si impadroniva di un acuminato coltello da cucina e, sotto gli occhi della madre terrorizzata, vibrava un colpo al genitore in direzione del cuore. Il disgraziato si accasciava a terra decedendo poco dopo. Il Salvi veniva arrestato nella stessa abitazione dove aveva commesso il parricidio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fermenti nel Sud America

Soffocata una rivolta nel Venezuela - Quattro bombe fatte esplodere a Buenos Aires

Caracas, 13 ottobre.

In un discorso radiofonico alla Nazione il ministro dell'Interno del Venezuela, Llovera, Paez, ha dichiarato oggi che il Governo ha soffocato un tentativo insurrezionale organizzato dal clandestino «partito democratico d'azione». L'insurrezione — ha spiegato il ministro — sarebbe dovuta scoppiare ieri e il suo inizio avrebbe dovuto coincidere con l'assassinio dei membri della giunta governativa.

Il tempestivo intervento della polizia in varie località del Venezuela, e particolarmente a Maracaibo, Caracas, Barquisimeto e Maturin ha stroncato sul nascere il movimento insurrezionale. Truppe aderenti al partito democratico d'azione sono state arrestate.

Da documenti sequestrati dalla polizia — ha proseguito il ministro — risulta che l'insurrezione era stata organizzata e diretta da uno speciale comitato del partito, il quale aveva approntato numerose brigate armate sparse in tutto il territorio venezuelano. Tali brigate avevano ricevuto istruzione di compiere fulminee azioni di sabotaggio e terrorismo attaccando particolarmente le centrali elettriche, i serbatoi idrici, i servizi sanitari e il sistema delle comunicazioni e tentando di istigare alla rivolta anche le forze di polizia e l'esercito.

A Puerto La Cruz — ha aggiunto Paez — un gruppo di rivoltosi ha occupato gli uffici della polizia, ma è stato successivamente posto in fuga, lasciando sul terreno morti e feriti, in seguito al deciso contrattacco delle forze governative.

La polizia sta ora procedendo a numerosi arresti. Un comunicato dell'ufficio d'informazioni governativo rende noto che fanti di marina hanno sostenuto un combattimento contro membri della «Accion democratica», nello Stato di Sucre, uccidendone uno e ferendone quattro, senza subire perdite. Uno dei ribelli ha ucciso un giudice, mentre parecchi altri hanno ferito un funzionario delle imposte a Tanapuicito, nello Stato di Sucre.

Cariche esplosive lanciate a Buenos Aires

Buenos Aires, 13 ottobre.

Quattro piccole bombe sono state lanciate nelle prime ore di oggi in punti diversi del quartiere residenziale di Buenos Aires. Una delle cariche esplosive è stata lanciata contro l'abitazione del generale Francisco J. Reynolds, attualmente a riposo, che è presidente della Corte marziale davanti alla quale è stato processato il personale militare accusato di essersi associato al tentativo rivoluzionario del 28 settembre scorso.

Le dimissioni dall'I.N.A. di 6 consiglieri amministrativi

Roma, 13 ottobre.

Sei membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.) hanno rimesso il loro mandato a disposizione del Governo acciocchè esso possa prendere i provvedimenti che riterrà opportuni per la riorganizzazione dell'Istituto medesimo. Le dimissioni sono state motivate per dissensi tra i sei consiglieri, la presidenza e la direzione generale dell'I.N.A.

I consiglieri dimissionari sono l'ing. Castelli, l'on. Angelo Corsi, il sen. Jannaccone, il dott. Mastrangelo, il dott. Rossasco e il dott. Sartori. Il consiglio di amministrazione dell'I.N.A., che, come si sa, è presieduto dall'avv. Sansonetti, era composto da 13 consiglieri: circa la metà di essi, quindi, è ora dimissionaria. Direttore generale dell'Istituto è il prof. Annetto Puggioni.

Un gatto salva una famiglia che sta per morire asfissiata

Savona, 13 ottobre.

L'istinto di un gatto ha salvato da sicura morte un'intera famiglia. La scorsa notte verso mezzanotte il pensionato Samuele Maglione, di anni 65, residente in via Torino, veniva svegliato da insistenti miagolii del gatto di casa. Egli scendeva dal letto allarmato e avvertiva uno strano odore. Intanto l'animale, che continuava a miagolare affannosamente, faceva salti disperati contro la porta chiusa della camera dove si trovava il Maglione, aggrappandosi con le unghie all'uscio. L'uomo, in preda a un diffuso malessere, apriva allora la porta e veniva avvolto da forti esalazioni venefiche. In un attimo, egli si rendeva conto del grave pericolo che incombeva e benchè faticosamente raggiungeva le finestre e le apriva, formando così una corrente d'aria pura che in breve tempo disperdeva il gas. Quindi, con l'aiuto degli inquilini sopraggiunti ai suoi richiami, accorreva a prestare soccorso alla propria moglie Angela e ai figli Renato ed Emanuela, che nelle rispettive camere dormivano profondamente, già sotto gli effetti delle esalazioni venefiche. Nel contempo un vicino di casa si recava a chiamare un medico, il quale, giunto sul posto, prestava le cure del caso a tutti i componenti la famiglia mettendoli fuori pericolo.

ULTIME DI CRONACA

Esce dalle "Nuove,, e ci torna sei ore dopo per gli stessi reati

«A me la libertà» è stato l'ultimo grido lanciato da Virginio Marmorino mentre su un carrozzone cellulare stava raggiungendo le carceri Nuove. La sua libertà non era durata che sei ore.

Ieri sera, verso le 23,30 (l'ora ha molta importanza in questa vicenda) un pattuglione del commissariato di San Salvario stava visitando i locali pubblici della zona. Entrato il sottufficiale in una bottiglieria di via Saluzzo, veniva colpito dall'atteggiamento di un individuo, ubriaco fradicio, che in piedi su un tavolo stava inneggiando alla libertà.

— Lei, mi mostri i documenti.

Il libertario non pareva disposto ad accontentare il sottufficiale. Dapprima lo coprì di insulti; poi lo invitò ad «andare in montagna a pascolare le capre»; infine gli impose di «non molestarlo, perchè in tal caso sarebbe sceso dal tavolo e glie l'avrebbe fatta vedere lui». Trasse di tasca un foglio di carta, sul quale era scritto a matita il suo cognome e disse: — Questi sono i miei documenti!

Ce n'era a sufficienza per tradurlo al commissariato. Qui, non ostante le minacce e gli epiteti, l'ubriaco veniva identificato: Virginio Marmorino, di 57 anni, già abitante in via Carlo Alberto ed ora senza fissa dimora. Il fascicolo penale illustrò ampiamente il suo caso. Il Marmorino era uscito dalle carceri Nuove alle ore 17,30, dove aveva scontato una condanna per insulti e resistenza ad agenti di P. S. Vi ritornò per gli stessi reati sotto buona scorta poco dopo: erano le 23,30.

Due morti per sincope

Verso le 16,30 di ieri il 68enne Pietro Canavotto fu Antonio, abitante in via Pollenzo 10, transitava per via dei Mercanti, quando giungeva all'altezza di via Pietro Micca, veniva colto da malore e stramazzava al suolo. Da un agente del commissariato Monceniaio veniva avvertito il medico municipale che giunto sul posto non poteva fare altro che constatare la morte del poveretto avvenuta per sincope cardiaca.

La salma del Canavotto veniva trasportata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino.

Un fatto analogo è accaduto alla mezzanotte in corso Polonia. Un passante, scorto un individuo raggomitolato a terra e che non dava più segni di vita, informava il commissariato di Polizia Barriera di Nizza che inviava sul posto un sottufficiale e alcuni agenti. Questi, constatato che lo sconosciuto era morto, richiedevano l'intervento della Guardia medica. Il medico legale non si pronunciava sulle cause della morte e ordinava che il cadavere fosse inviato all'Istituto di medicina del Valentino per l'autopsia. E' da ritenere però che tanto il Canavotto quanto quest'ultimo siano deceduti per sincope cardiaca molto probabilmente conseguente ai primi freddi. Da documenti rinvenuti nelle tasche del morto di corso Polonia è stato possibile procedere alla sua identificazione: è il cinquantatreenne Gino Cesarato, calzolaio abitante in via Pietro Giuria 40. Un agente ha provveduto questa notte stessa a dare la triste notizia alla vedova e ai suoi due figli.

Tre furti in 20 giorni in distributori di benzina

Un altro colpo ladresco — il terzo nel giro di 20 giorni — è stato compiuto ieri ai danni di un gerente di un distributore di benzina. Alle 13 il gerente del chiosco sito all'incrocio dei corsi Matteotti e Galileo Ferraris, usciva per prendere un po' d'acqua da una pompa lontana non più di 3 o 4 metri; rientrato si accorgeva che gli era stata rubata una borsa contenente, fra denaro liquido e buoni-benzina 370 mila lire. Nessuno si era accorto di nulla; neppure il carabiniere di servizio al vicino palazzo del Comandi militari notò alcuno vicino al distributore.

Servizio normale alla Satti

Come già la CISL, anche la Camera del Lavoro — vista l'assicurazione del Sindaco e dell'assessore competente circa il pagamento di un'indennità invernale di lire 15.000 ai dipendenti della Satti — ha deciso di sospendere lo sciopero già preannunziato per oggi in quell'azienda. Tutte le linee tranviarie e automobilistiche della Satti funzionano quindi normalmente.

Per un tragico incidente è improvvisamente mancato il

Conte Franco Ferretti di Castelferretto

Cav. di On. e Dev. del S.O.M. di Malta - Cav. Mauriziano - Decorato di Croce di Guerra al Valore Militare

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Wanda Deslex, i figli Ferretto e Dianora col marito Conte Giuseppe Calvi, Parisetti e i figli Gabriele e Maria Teresa; i fratelli Corrado, Carlo, Liverotto, Guido; la suocera Cielia Deslex; le zie, le cognate, i nipoti, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Pio Quinto n. 36 per la parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo; indi la cara Salma proseguirà per Castelferretto per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale tutto annunciano costernati l'irreparabile perdita del Conte FRANCO FERRETTI di CASTELFERRETTO Presidente della Fratelli Deslex S.p.A.

Massimo Amoler e famiglia vivamente addolorati per la scomparsa dell'amico FRANCO si uniscono al cordoglio della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della «SIAM» Soc. Italiana Arredamenti Metallici, prendono viva parte al dolore delle Famiglie Ferretti-Deslex per la tragica scomparsa del Conte FRANCO FERRETTI di CASTELFERRETTO, loro Presidente.

La Direzione e personale tutto della «SIAM» Società Italiana Arredamenti Metallici annunciano con profondo dolore l'immatura perdita dell'amato Presidente della Società, Conte FRANCO FERRETTI di CASTELFERRETTO.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «SOFIM» Società Finanziaria Immobiliare partecipano con grande dolore alla perdita del Presidente della Società, Conte FRANCO FERRETTI di CASTELFERRETTO.

L'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, prende vivissima parte al dolore della famiglia Ferretti.

Gli amici Del Mastro-Calvetti, Gaidano, Teranghi e famiglie partecipano al filiale dolore dei cari Ferretto.

Improvvisamente è volato fra i giusti

Alessandro Paganone

Ten. Col. degli Alpini

Affranti ne dànno il triste annuncio: la moglie prof.ssa Elda Pagliano; il figlio Camillo; sorella, fratello, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Morghen 24.

Il C.A.A.I. si unisce alla famiglia nel dolore per l'improvvisa scomparsa del collega SANDRO PAGANONE.

Nella pace di Dio ha trovato riposo il lungo soffrire di

Stefano Amedeo Fiocchia

che cristianamente si è ricongiunto in Cielo alla sua diletta consorte. Lo piangono: la figlia Giuseppina col marito Mario Carrera, i fratelli Domenico e famiglia (Algeria), Quinto e famiglia (Marocco) e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Caboto 5, indi la cara salma proseguirà per Magnano Biellese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare alle Rev. Suore dell'Ospedale di S. Salvario ed ai dottori Cuchetti, Dompè e Strocco per le amorevoli cure prodigate al caro estinto. Non visite, non fiori, ma preghiere.

Torino, 12 ottobre 1951.

La famiglia Limone, profondamente commossa per la dimostrazione di cordoglio tributata al caro defunto

Luigi Limone

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti quanti si unirono ad essa nel dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia Beata Vergine delle Grazie - Crocetta - Torino, martedì 6 novembre p. v. alle ore 8.

Il 13 ottobre, dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre è serenamente spirato a Roma

Carlo Cesare dei Conti Tornielli di Crestvolant

Console Gen. d'Italia a riposo

Ne dànno il triste annunzio la moglie Marina Daubieskey von Sternech, il figlio Massimiliano, i fratelli, la suocera, i cognati, i nipoti. La cara salma sarà trasportata a Torino, dove alle ore 10,30 di lunedì 15 avranno luogo le esequie nella Cappella del Cimitero e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

La famiglia e parenti tutti con dolore annunciano la perdita di

Carlo Margarone

La sepoltura avrà luogo stamane 14 corr. alle ore 9 partendo da via Montemagno 30. Per volontà dell'estinto nè fiori, nè lutto, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 29-9-1951 con il rimpianto nel cuore di non aver potuto rivedere il caro Ottavio, improvvisamente decedeva a Buenos Aires

Boeris Bolognino

detto LILO

Ne dànno il triste annuncio sil, cognata e cugini. La Messa sarà celebrata martedì 16 corr. alle ore 9,30 nella Chiesa di S. Giulia.

Nell'anniversario della scomparsa del

Comm. Giuseppe Musso

la moglie, figlia, genero, parenti ed amici rievocano la sua memoria. La Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 15 corrente alle ore 9 nella Chiesa dell'Istituto Immacolata Concezione, via Nizza 47. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla mesta preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Teresa Martinengo

verrà celebrata una Messa in suffragio il giorno 17 c. m. nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi alle ore 8. Il marito e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera.

Nell'anniversario della morte del compianto

TEN. COL.

Chiaffredo Zoppis

i familiari lo ricordano con una Messa nella Chiesa di S. Alfonso in via Cibrario il giorno 16 alle ore 9.

Nel quinto anniversario della morte di

Pietro Marucco

la moglie lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Torino, 14 ottobre 1951.

15-10-1949 Biella 15-10-1951

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Dott. Quinto Carlo Bersano

il fratello Leone e famiglia lo ricordano con immutato dolore agli amici ed estimatori.

Domani, un mesto pensiero per

Nadia Foscolo

Mamma e Papà.

La vedova ed i congiunti del compianto

Renato Ghisio

impossibilitati a ringraziare personalmente coloro che di presenza, con fiori, o per iscritto vollero tributare l'estremo addolorato segno d'affetto al loro caro estinto, si servono della presente per esprimere a tutti la loro commossa gratitudine ed in modo particolare alla famiglia Andarno, Darale, Chiavarini e agli amici del S. C. «Guerin».

La famiglia del compianto

Oscar Baruch

commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscente ringrazia.

Torino, 13 ottobre 1951.

Il giorno 11 ottobre 1951, confortata dagli aiuti della Fede, è serenamente mancata in Torino, dopo breve malattia

Maria Toselli Monticone

A funerali avvenuti ne annunciano addolorati la morte il marito Giuseppe Mario; i figli: Carlo, colla moglie Maria Rosa Maineri e Domenico; la suocera Maria Toselli Casanica e tutti i parenti. La famiglia ringrazia il prof. Battistini, il dr. Emanuelli e le rev. Suore del Cottolengo per l'esemplare assistenza prestata nella triste circostanza.

La Società per Azioni Industria Articoli Gomma S.A.I.A.G. di Ciriè, con il suo Consiglio di Amministrazione, il suo Consiglio Sindacale, la Direzione ed i Dipendenti tutti, ha il grande dolore di annunciare la perdita della signora MARIA MONTICONE, consorte del sig. cav. Giuseppe Mario Toselli, vice presidente della Società.

La Ditta E. Gardiol & C. di Milano partecipa con dolore al grande lutto dell'amico sig. cav. Giuseppe Mario Toselli.

La Ditta S.A.G.G.I.A. Società Articoli Gomma Gardiol e Industrie Affini, Milano con vivissimo rammarico annuncia la perdita della signora MARIA MONTICONE consorte del suo consigliere di amministrazione sig. Giuseppe Mario Toselli.

Il gr. uff. rag. Emilio Gardiol prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia del suo amico Giuseppe Mario Toselli.

Il dr. Franco Gardiol si accomuna nel dolore alla famiglia dell'amico sig. Giuseppe Mario Toselli, per la irreparabile perdita della sig.a MARIA TOSELLI.

La famiglia Vosna, sinceramente addolorata, partecipa colla famiglia Toselli al grave lutto che l'ha colpita per la perdita della signora MARIA MONTICONE TOSELLI.

Il dr. rag. Marino Bensio e la famiglia ing. Francesco Bosco, dr. Giorgio Bricarelli, dr. Morgia, Carlino Sasso, prendono vivissima parte al dolore della famiglia Toselli.

Maurizio Canale partecipa vivamente al dolore della famiglia Giuseppe Mario Toselli per la morte della cara congiunta.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Stefano Ballarino

di anni 67

Ne dànno il triste annuncio i figli: Dario ed Elio con le rispettive consorti e gli adorati nipotini, il fratello e le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Canelli martedì 16 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Canelli, 13 ottobre 1951.

Dopo lunga malattia sopportata serenamente con i conforti di nostra santa religione ieri 13 ottobre è mancata ai suoi cari la Signora

Luisa Torta n. Rittershofer

Desolati l'annunciano il marito Dottor Carlo che tanto devotamente si prodigò per salvarla, il figlio Dottor Carlo, la nuora, cognati nipoti e parenti tutti lontani e vicini e gli affezionati collaboratori della Pensione Moderna di Torino e dell'Albergo Wolburga di Alassio. La famiglia riconoscente ringrazia il Dottor Mercandino, le fedeli Maddalena, Francesca, signorina Mary Frontero, la signora Rimini e Suor Placida per l'amorevole assistenza prodigata alla cara estinta. I funerali avranno luogo domani 15 c. m. alle ore 9 partendo da via Pietro Micca n. 15 indi la cara salma proseguirà per Trino Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Ing. Ermanno Carlo Baragiola con la consorte Marcella, Teodoro Peter, Maria Rimini, Maria Tricerri, Sig.ra Ida Guastalla, Prof. Teresio Sartirana e Dott. Luigi Turi, sentono vivo il dolore per la scomparsa della buona Signora LUISA TORTA alla quale erano legati da profonda amicizia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sandra Musso ved. Bergamino

Lo annunziano desolati i figli, i fratelli, le sorelle e congiunti. I funerali avranno luogo domani 15 corr. alle ore 9 partendo da via Pelonghera 11, indi la cara salma proseguirà per Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La Società «ARBAC» di Musso Banotti & C. prende viva parte al dolore del sig. Cipriano Musso per il decesso della sorella.

Le famiglie: Calamaro, Carello, Cavallera, Massena, Piccoli, Banotti si associano al dolore dell'amico Cipriano per la perdita della sorella.

Munita dei Conforti religiosi e rassegnata al Divino volere ha chiuso la sua giornata di madre esemplare

Piera Lovati ved. Corvini

Desolati dànno il triste annuncio i figli: Mariapia, Michele (in Argentina), Nino; i nipoti: Piergiacomo, Sergio, Vittorio, Donatella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pio V, n. 6, per la Chiesa di S. Maria degli Angeli.

Prendono viva parte al dolore la famiglia Ambrosini, la famiglia Chiantore, Aldo e Fausta Gambino, la famiglia Bostone.

Torino, 13 ottobre 1951.

Oggi è cristianamente mancata

Elvira Pelizzari ved. Nonnis

Ne dànno il doloroso annuncio i figli avv. Riccardo con la moglie Ada De Leidi, dott. Giovanni con la moglie Amabile Contado, Carlo con la moglie Romana Berghesio e con il figlio Roberto, la sorella Maria Pelizzari ved. Bellavita e i parenti tutti. Per volontà dell'estinta la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Frassineto Po e i familiari non prenderanno il lutto. Si dispensa dalle visite; il presente vale come partecipazione e ringraziamento.

Torino, 12 ottobre 1951.

La Direzione della Soc. p. Az. Michelin Italiana prende viva parte al dolore del suo vice direttore dr. Giovanni Nonnis e del suo collaboratore signor Carlo Nonnis per la morte della loro mamma signora ELVIRA PELIZZARI ved. NONNIS.

La S.p.A. Lancia & C. - Fabbrica Automobili Torino - prende vivissima parte al dolore del suo Consulente, Avv. Riccardo Nonnis.

La S.p.A. F.I.R.A. e la S.p.A. S.A.D.I.F. di Torino si associano al lutto dell'Avv. Riccardo Nonnis, membro del Collegio Sindacale delle Società.

Riposa nella pace dei giusti l'anima buona e generosa di

Francesco Lovera

Desolati lo piangono: la sorella Teresa col marito Francesco Botto, la cognata Giovanna, i nipoti Lovera e Botto e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr. alle ore 10.30 da corso Unione Sovietica 230. La presente serve di partecipazione e fin d'ora si ringraziano i buoni che si uniranno al loro dolore.

La famiglia della compianta

Anna Fia ved. Sartio

commossa dal tributo di stima e di affetto reso alla memoria della sua cara, ringrazia tutte le buone persone che con fiori, scritti e di presenza, vollero unirsi al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento rivolge ai dottori Bertola, Vajo e Picara per le amorevoli cure prodigate. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 17 corr. alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù.

Le famiglie Rimini e Ballario, commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Ifigenia Ballario ved. Rimini

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro grande dolore. Il 20 ottobre, nella Parrocchia della Gran Madre, verrà celebrata in suffragio della cara estinta la Messa di settima alle ore 9.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annu.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGCEMANDOVI seguni, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendite anche rateali).

ACQUISTO comunali tostino caffè occasione, kg. 15-20. Telefonare 23-675.

ACQUISTO rottami ferro recupero anche piccole partite. Ravizza, telef. 683-249.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni incassati, stagni. Vendita eccezionale. Officina, San Maurizio 31.

ASSORTIMENTO vastissimo sedie curvate ed impagliate tipo viennese; tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 3.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Giovenale, S. Chiara 5.

BREVETTI Pastore, via Giolitti 20. Bilance, affettatrici. Prezzi di fabbrica.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. Bacci, via Giolitti 14, telefoni 47-452, 45-805.

CERCANSI macchine per lavanderia. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino.

CEDESI tela scrivperza, bianca nuova, panno, felpati, trapuntati, dischi feltro. Lapi, Medici 27 (76-856).

DISPONENDO impianto presse verticali materie plastiche, locale e manodopera minerale tariffa speciale rialzi, affidateremo esaminerebbe proposte. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino.

GRANDI panificazione semiautomatici macchine originale svizzere vendesi occasione. Ing. Goldoni 5, Milano.

LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario rivolgetevi SBT, via Giacosa 2, telefono 680-914.

LIQUIDO partita rottami arrugginiti tubi e lamierino magnetico trasformatori ricupero. Scrivere cassetta 8288, SPI, Torino.

MACCHINA seminatrice nuova. Telefono 694-706. Via Bosso Lingotto 6, Garino.

MACCHINE combinate MU lavorazione legno, consegna pronta. Interpellateci. Petrelli, via Duchessa Jolanda 25.

MACCHINE lavorazione legno liquidansi, Zimaglia, corso Regina Margherita 286.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici Gerardi, frese, trapani, presse, bilancieri, nuove occasione, facilitazioni pagamento. Mosca, via Nizza 148.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, Lupario, telefono 693-372.

OCCASIONE, vendo caldaia termosifone grande. Telefonare 85-198.

PANTOGRAFO duodimensionale, occasione, vendo. Zobel, via Principe Amedeo 26

PITARDATARI, consulenti specializzati compileranno vostre dichiarazioni redditi. Telefonate Bobbio 554-849.

SALDATRICE elettrica di testa in Kw IREA vendesi. Telefonare 62-224.

SERBATOI circolari 3000 litri acciaio vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 20. Telefoni 70-061, 70-064.

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendo: Fratelli Gay. Tassoni 20, telefoni 70-061, 70-064.

VENDO trasformatore olio 15.000 chilovolt 3000, 300. Motore elettrico cavalli 10, reostato e quadro. Carrù 18.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARREDAMENTI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accuratissime. Mantelli comuni, lusso. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. P' Marzo 14 piano III.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

[Annunzi di questa rubrica, e delle rubriche 4 CASE e TERRENI, 5 AFF. TERR. e LOC., 6 AFF. APPARTAMENTI, 7 ALB. e STAZ. CLIM., 9 COLLEGI IST. SCUOLE, 10 LEZ. TRAD. PRESTAZ., 11 CAM. MOB. e PENS., 12 OFF. IMPIEGO e LAV., 13 DOMANDE IMPIEGO, 16 PIAZZISTI, RAPPR., 14 ANNUNZI MATRIM., 18 IGIENE e TERAPIA, 19 ANNUNZI VARI, 20 AUTOMOBILI, 21 CICLI, MOTO, SPORT: testo in corpo minuto, in gran parte [illegible].]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

VARAZZE. Eden Parc Hotel sul mare, soleggiato, 1200 tutto compreso.

VARAZZE soleggiatissima Pensione Adriana. Sulla spiaggia. Deliziosa soggiorno. Ottima cucina.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

MASSAGGI medicali sportivi cure estetiche. Bagni luce, raffiche. Rifaldi, Arsenale 30, telefono 53-308.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.